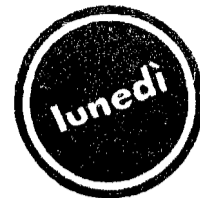


l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Vota P.C.I.

Le urne si chiudono alle 14 Ieri partecipazione più bassa

Al mattino e al pomeriggio l'affluenza appariva lievemente in calo rispetto alle percentuali registrate nel '79 - Sandro Pertini ha votato a Savona, Berlinguer a Roma - Una giornata elettorale complessivamente tranquilla - Certificati elettorali: si possono ritirare anche oggi - Le prime proiezioni attendibili tra le 16 e le 17

Impegno per il voto

Siamo alle ultime battute di una campagna elettorale molto dura, gli scandali, le risse fra i partiti della ex maggioranza, l'arroganza democristiana, il tentativo di convincere gli italiani che in questo Paese non cambierà mai nulla, e che quindi il voto conta zero. È necessario un ultimo grande impegno, un ultimo sforzo per spiegare che le cose non stanno così. Che l'astensionismo fa comodo soltanto a quelli che vogliono che tutto resti come prima. Mai come oggi la scelta elettorale è netta, chiara, decisiva: o vince il centro e la «nuova» Dc, e resta a comandare chi ha comandato finora portando l'Italia al disastro, o si fa strada l'alternativa e si apre una pagina nuova.

ROMA — Si vota ancora, dalle 7 alle 14 e già un paio d'ore dopo la chiusura dei seggi le proiezioni dovrebbero fornire una chiara indicazione sui risultati delle elezioni generali. Le prime indicazioni riguardano il Senato. In serata verranno quelle della Camera. Solo domani invece (l'inizio degli scrutini è fissato per le 10) l'apertura delle urne dove più di sette milioni di elettori sono chiamati a rinnovare anche i Consigli regionali (Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia), i Consigli provinciali (Pavia, Gorizia, Ravenna e Viterbo), i Consigli comunali (1.200 centri, tra cui Novara, Pavia, Belluno, Ravenna, Siena, Pordenone e Ancona) e 44 Consigli circoscrizionali.



SAVONA — Il Presidente della Repubblica Sandro Pertini al seggio elettorale

Dal pomeriggio fino a notte

Alla Rai-Tv risultati e spettacolo

MILANO — Lunga preparazione e rapido consumo. L'evento elettorale rischia di finire subito in archivio, appena concluso. Divorato dall'insaziabile macchina-spettacolo della televisione il prodigio dei risultati trasmessi in tempo reale è ormai surclassato dal gioco statistico-matematico delle «forchette», delle «proiezioni». «La grande rivincita del video di Stato inizia questo pomeriggio, a urne appena chiuse. Anzi, ancora «calde»: il TG2 comincia la sua «no-stop» addirittura alle 13.30. Uno studio-salotto pieno di gente. I soliti intellettuali, attori registi di Piazza del Popolo e del Caffè Greco riuniti per l'occasione ad ascoltare altri attori e registi (Gianfranco Ravera e Pupi Avati) impegnati a far spettacolo assieme a cantanti mimici e a cronisti fino a che non arriverà lo spettacolo vero e proprio: le tabelle colorate e i grafici con le colonne che salgono e che scendono stornate dal calcolatore IBM di Segrate. Sarà la Doxa — il maggiore Istituto italiano di ricerche statistiche — ad imboccare i venti personal computer collegati all'elaboratore con i primissimi dati provenienti dallo spoglio delle schede in corso in 800 seggi elettorali distribuiti in tutta Italia.

COSÌ IL VOTO DEL 1979

Liste	CAMERA		SENATO	
	%	Seggi	%	Seggi
PCI	30,4	201	31,5	109
DC	38,3	262	38,3	138
PSI	9,8	62	10,4	32
PSDI	3,8	20	4,2	9
PRI	3,0	16	3,4	6
PLI	1,9	9	2,2	2
PR	3,5	18	1,3	2
DP	0,8	—	1,2	—
PdUP	1,4	6	—	—
MSI	5,3	30	5,7	13
Altri	1,8	6*	1,8	4**

* 4 seggi alla SVP (alto adriatico) 1 alla Lista per Trieste 1 all'Union Valdôtaine
** 3 seggi alla SVP 1 all'UV

Parte un colpo, muore un soldato di guardia

ROMA — «Erano stanchissimi dopo una notte intera di guardia all'esterno dei seggi. E probabilmente Giuseppe si era appoggiato al fucile per riposarsi un attimo. Poi, abbiamo sentito il colpo». Questa la ricostruzione fatta da alcuni soldati presenti all'incidente che nella prima mattinata di ieri ad Ostia ha funestato l'apertura dei seggi all'inizio delle operazioni di voto.

Dopo la crisi aperta tra Damasco e l'organizzazione palestinese

Washington punta a cancellare l'OLP Mediazioni tra la Siria e Arafat?

Attacchi della stampa siriana al leader palestinese - Compiacimento israeliano per le divisioni in campo avverso - Habbash ricevuto da Assad - «Profonda inquietudine» di Fidel Castro

BEIRUT — Appena a la notizia dell'espulsione dalla Siria di Yasser Arafat, il segretario di Stato americano George Shultz si è affrettato a dichiarare che ciò «ha indebolito la posizione del leader dell'OLP in Medio Oriente e nella sua stessa organizzazione» e che ora bisogna «rivolgere la nostra attenzione agli esseri umani chiamati palestinesi e su ciò che succede loro». Ciò significa che per gli USA deve essere abbandonato ogni tentativo di portare l'OLP al tavolo del negoziato per una soluzione pacifica in Medio Oriente e che, come da tempo sostengono gli israeliani, ci si deve solo preoccupare della sorte di singoli individui e non di quella di un popolo che è stato cacciato dalla sua terra e che aspira ad avere una patria. Anche il vice-segretario di Stato americano, Kenneth

Dam, è intervenuto sulla questione affermando che Arafat aveva tentato di portare l'organizzazione su posizioni «relativamente moderate», ma che le «pressioni esercitate dalla Siria potrebbero portare ad una radicalizzazione della posizione dell'OLP». La conclusione è che il leader palestinese non può essere considerato un interlocutore valido come del resto aveva sempre sostenuto la diplomazia americana.

Duri attacchi vengono in tanto rivolti contro Arafat dalla radio e dalla stampa siriana. Il commentatore politico di Radio Damasco ha contestato ieri la sua leadership affermando che comunque dopo la sua espulsione restano aperte ai fratelli palestinesi. Definendo Arafat «un disfattista» ha poi contestato la sua «pretesa di dirigere il popolo palestinese». Arafat è stato poi accusato di «aver fatto del regime egiziano il suo ideale e di aver fatto delle promesse di Philip Habib il preludio all'accettazione dei progetti americani». Il quotidiano ufficiale del governo «Tishrin» ha anche scritto che la Siria avrebbe dovuto agire contro Arafat immediatamente dopo l'evacuazione dei palestinesi da Beirut. E il quotidiano del partito siriano «Al Baath» scrive che la Siria ha espulso

«Non rivelo alcun segreto difensivo francese — ha affermato in un'intervista al settimanale tedesco occidentale Der Spiegel — se dico che abbiamo sperimentato la nuova arma». Per quanto riguarda la produzione dell'ordigno atomico toccherà al Presidente François Mitterrand ha aggiunto prendere una decisione in proposito

Ministro francese a «Der Spiegel»: «Abbiamo la bomba N»

AMBURGO — La Francia ha sperimentato la bomba al neutrone o bomba «N» nell'isola di Mururoa, nel Pacifico e ora sta valutando l'opportunità di avviare la produzione in serie. I o ha detto il ministro della Difesa francese Charles Hernu.

Nell'interno

Cile, appello allo sciopero

In Cile i partiti riuniti nella «Multipartidaria» hanno lanciato un appello alla mobilitazione popolare annunciando diverse iniziative in vista della giornata di protesta del 12 luglio. La terza organizzata contro il regime di Pinochet. Trattative sono state aperte da rappresentanti dei camionisti con il regime. I carabinieri hanno fatto irruzione nel quartiere di Nuñoa sparando e lanciando nelle case lacrimogeni.

Il Papa non prende posizione

Il Papa ha fatto ieri nel discorso pronunciato subito dopo l'Angelus, pochi e prudenti accenni alla «vicenda Levi». Il vicedirettore dell'«Osservatore Romano» costretto a dimettersi per i giudizi espressi sui rapporti fra il Vaticano e Walesa. Il comportamento di Giovanni Paolo II sembra riflettere un contrasto profondo all'interno della Chiesa. Il Papa non ha fatto alcun accenno al suo viaggio in Polonia.

Muiono in quattro sulla Casilina

Quattro ragazzi di vent'anni hanno perso la vita ieri in un incidente stradale avvenuto sulla Casilina, una delle grandi arterie di accesso alla capitale. Lo scontro frontale è avvenuto tra due auto. Una di esse che percorreva la strada a forte velocità ha effettuato un sorpasso azzardato. Altre due persone sono rimaste gravemente ferite.

Il secondo premio a Cagliari, il terzo a Milano

A Pistoia i 500 milioni della Lotteria di Monza

L'assegnazione dei premi collegata al risultato della gara di formula 3, vinta dal danese Nielsen - I numeri dei biglietti fortunati

MILANO — Il danese John Nielsen vincendo ieri pomeriggio il 35. Gran Premio della Lotteria di Monza settimana prova del campionato europeo di Formula 3 ha fatto la fortuna dello scontro che oggi vale dunque 500 milioni netti. L'italiano Roberto Ravaglia e l'irlandese Tommy Byrne giunti rispettivamente secondo e terzo hanno consentito la distribuzione degli altri due premi di rilievo della Lotteria: 250 milioni sono così andati al possessore del biglietto serie A 50105 venduto nella rivendita di tabacchi di via Dante nel pieno centro di Cagliari, e 150 milioni al possessore del biglietto serie AU 58097 venduto in un edicola della stazione centrale di Milano. Per la Sardegna si tratta della cifra più alta mai vinta in una lotteria nazionale. Il vincitore potrebbe essere uno dei molti pensionati che frequentano abitualmente il locale gestito dalla signora Dina Aresu. Se è così forse il vincitore torinese o tardì si tradirà. Assolutamente

impossibile invece scoprire il vincitore del terzo premio nella rivendita della stazione centrale di Milano: infatti sono stati venduti circa 13 mila biglietti della lotteria e ad acquistare quello vincente potrebbe essere stato un viaggiatore residente in qualsiasi altra città. A Cagliari, oltre al biglietto vincitore del secondo premio è stato venduto anche un biglietto che vince un premio di consolazione da 50 milioni a Milano di questi biglietti fortunati non sono stati venduti ben tre.

Questo elenco dei biglietti che vincono 50 milioni (tra parentesi la provincia nella quale è stato venduto): R 15842 (Milano) R 05248 (Roma) C 20218 (Napoli) AO 13423 (Bergamo) Z 18764 (Roma) I 50289 (Cagliari) F 68399 (Genova) BM 19959 (Roma) AM 46343 (Viterbo) BA 88550 (Bergamo) BC 08030 (Roma) G 42663 (Modena) BM 13211 (Milano) Z 96879 (Roma) S 48229 (Bari) AR 60839 (Firenze) Q 20487 (Napoli) BA 35931 (Modena) S 57986 (Caserta)

AD 23408 (Brescia) AL 57988 (Roma) AE 06715 (Torino) U 49837 (Cuneo) AP 54370 (Milano) AN 30168 (Brescia) U 48259 (Cuneo) E 18474 (Milano) P 34715 (Foggia) U 48870 (Bari) AN 11325 (Ariano) U 99645 (Roma) D 84029 (La Spezia) F 90147 (Roma) AD 85696 (Roma) U 06175 (Pordenone) AL 11025 (Ariano) AO 47794 (Verona) T 40517 (Padova) AR 73594 (Nuoro) AE 26975 (Trento) BD 77327 (Milano) BE 50781 (Roma) V 66996 (Milano) L 29092 (Taranto) AA 84213 (Milano) AS 85974 (Roma) I 27490 (Genova) AN 63406 (Firenze) AF 22598 (Milano)

Il vicedirettore dell'Osservatore «dimissionato»

Il Papa prudente sul «caso Levi» tace sulla Polonia

L'episodio riflette un contrasto più profondo in Vaticano - L'opposizione del cardinale Macharski al compromesso polacco Stato-Chiesa



CITTÀ DEL VATICANO — Giovanni Paolo II, contrariamente a quanto aveva fatto dopo gli altri viaggi, si è astenuto ieri da ogni considerazione sulla sua visita in Polonia. Si è limitato a ringraziare i romani per le preghiere con le quali lo hanno accompagnato durante il pellegrinaggio «tra le genti della mia terra». Eppure, c'era una grande attesa per il discorso del Papa, soprattutto dopo che egli aveva accettato, con una procedura inconsueta in Vaticano, le dimissioni di don Virgilio Levi da vicedirettore dell'«Osservatore della Santa Sede» per le ragioni suscitate sulla stampa internazionale e a livello diplomatico dal suo articolo su Lech Walesa. Evidentemente, il Papa, d'intesa con i suoi collaboratori, ha ritenuto che ogni sua affermazione avrebbe offerto alla stampa vaticana elementi per nuove polemiche in un momento delicato per la vita interna polacca e per i futuri rapporti tra Santa Sede ed il governo di Varsavia.

Tuttavia, gli interrogativi sollevati dal caso Levi e che hanno suscitato grande scalpore in Vaticano rimangono, e non sono valsi a fugare i tentativi di ricondurre tutto al fatto personale di un giornalista che, però, era vicedirettore dell'«Osservatore Romano» e che nell'ultimo mese aveva fatto diretto il giornale in assenza del direttore Valerio Volpini. Molti in Vaticano, anzi, si chiedono se non debba ripetersi di quanto accaduto anche Volpini che, rientrato proprio il venerdì mattina, aveva visto il giornale andato in stampa nel primo pomeriggio.

lonia all'arcivescovo di Cracovia cardinale Macharski. Per comprendere meglio il caso Levi nel quadro della vicenda polacca, va ricordato che il convegno sulle «Comuni radici cristiane nelle nazioni europee» da lui organizzato con il chiaro intento di rafforzare la sua posizione all'interno del giornale e nei confronti dei vertici vaticani, che costò mezzo milione di lire e che si proponeva di rilanciare l'idea wojtyliana di un'Europa dall'Atlantico agli Urali, ma in chiave cristiana, si concluse con un mezzo fallimento. Viene ricordato per la preponderante presenza di intellettuali polacchi scelti dalle università di Lublino e di Cracovia, legati al cardinale Macharski, mentre non furono invitati esponenti di altre culture europee, tra cui quelle di ispirazione marxista, visto che bisognava parlare di un'Europa dall'Est dell'Ovest. Ma il convegno viene ricordato soprattutto per il fatto assai rimarchevole che durante i lavori e nelle sedute di apertura e di chiusura furono notate le assenze del cardinale Casaroli, di cui non conforne alla migliore tradizione importante dei vertici vaticani, che al problema del dialogo Est-Ovest ed alla «ostpolitik» vaticana hanno dedicato costante attenzione e impegno dal pontificato di Giovanni XXIII ad oggi. È proprio per queste assenze non meno a suo tempo chi avanzò strane ipotesi circa il finanziamento del convegno, ipotizzando un movimento in cui grandi erano le tensioni in Polonia.

Questi fatti, come altri legati alla gestione del giornale e a certe scelte non da tutti condivise (come quella di polemizzare con uno stile non conforme alla migliore tradizione vaticana con il nostro giornale dopo il viaggio del Papa in centro America), sono tornati in primo piano quando sabato mattina don Levi è stato convocato dal sostituto della segreteria di Stato, monsignor Martinez Somalo Assisito da monsignor Giovanni Re, assessore della segreteria, il sostituto, con il grado di pontefice, e con il compito di fermare la richiesta delle circoscrizioni, ha detto a don Levi che ormai non c'era altro da fare che dimettersi. Si è conclusa così, nell'arco di pochi minuti, la carriera di don Virgilio Levi. «L'ultimo mese di lavoro di don Virgilio non è stata però risolta ancora la crisi del giornale».

Alceste Santini
NELLE FOTO: il Papa e Lech Walesa

Soddisfatto del colloquio col Pontefice

Walesa: «Niente è cambiato dopo l'incontro con Wojtyla»

DANZICA — «Non so cosa dire. Non capisco quello che sta succedendo, ha dichiarato all'ANSA a Danzica il presidente del discolo sindacato Solidarnosc Lech Walesa, commentando l'articolo del papa sul quotidiano della Santa Sede l'Osservatore Romano.

Danzica, insieme alla moglie ed ai figli. All'arrivo in chiesa Walesa è stato salutato con un grande applauso. Questo è interpretato come tentativo di non alimentare la polemica suscitata dall'articolo di don Levi nel quale si parla della sua scomparsa di scena.

Militare USA ferito in una sparatoria a Napoli
NAPOLI — Un militare statunitense Charles Harbis, di 23 anni, imbarcato sulla portaerei «Caroli Sea», da alcuni giorni in rada nel porto di Napoli, è stato ferito alle gambe nel corso di una sparatoria avvenuta nei «quartieri spagnoli» a ridosso di via Toledo.

Muore cadendo con un deltaplano
REGGIO EMILIA — L'aragone Luigi Chiari di 35 anni di Campegine (Reggio Emilia) è morto per le ferite riportate in seguito alla caduta del deltaplano con il quale si era lanciato da una collinetta. La sciagura è accaduta nella tarda mattinata di ieri in località Carpineti nell'Appennino reggiano lungo il corso del fiume Secchia. Il piccolo motore non ha funzionato a dovere e l'uomo è precipitato e morto in ospedale.

C'è tempo fino alle 14 per votare

del mattino. Il che significa che chi è solito votare la mattina presto non ha perso l'abitudine, mentre altri milioni di cittadini hanno preferito non rinunciare alla giornata domenicale, che per molti ha rappresentato la prima vacanza estiva. Tuttavia se si confermassero oggi questi dati avremmo l'aspetto al 1979 un aumento delle astensioni.

parte della magistratura. In un seggio nel quartiere romano del Parioli sono stati trovati volantini che suggerivano di votare per il ministro dc Clelio Darida. Chiusura per un'ora del seggio, perquisizione dei carabinieri, sequestro di molti altri volantini. A Lametia Terme (Catanzaro) un gruppo sedicente anarchico ha rivendicato ieri pomeriggio l'attentato incendiario, fortunatamente senza conseguenze, contro il portone di una scuola dove sono stati istituiti alcuni seggi. A Motta S. Anastasia (Catania) il guasto di un locomotore ha bloccato per alcune ore in piena campagna un treno carico di emigranti che tornavano per votare. L'assassinio del viaggiatore ha provocato incidenti nel corso dei quali sembra che una

patteggiato dei carabinieri abbia abbattuto alcuni colpi di pistola. Un passeggero è stato ferito e poi rilasciato. **LESOLITE CURIOSITÀ** — Immacabile le coppie che, appena sposate, si recano a votare, ancora con i vestiti della festa. Immacabile anche l'aspetto della nonina di Tullia, Damiana Setto, 109 anni ad agosto, che accompagna la figlia ottantenne, ha votato nel seggio di Villa grande Sirisali, tra le montagne del Nuorese. Delusione di altri pretendenti al titolo di più vecchio elettore a Palermo di Teresa Briolotta, 104 anni appena compiuti, a Gubbio di Giulia Manuali, 102, a Vittoria del più giovane Alessandro Geroli e Filippo Domolo, che hanno solo cent'anni a testa.

I risultati ora per ora in TV

Il risultato di ogni seggio viene comunicato in diretta televisiva. I risultati vengono aggiornati ogni ora. Si prevedeva che il risultato di ogni seggio sarebbe stato comunicato in diretta televisiva. I risultati vengono aggiornati ogni ora.

dei genitori. A Roma ha votato Enrico Berlinguer, in un seggio nei pressi di Ponte Milvio, dopo essere passato in sezione a farsi dare le indicazioni sulle preferenze. Nella capitale hanno votato anche il presidente della Camera Nilde Iotti, che si è recata al seggio insieme alla figlia adottiva Marisa Malagoli Togliatti, il presidente del Consiglio Amintore Fanfani, l'ex presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, che è apparso completamente ristabilito dall'ictus che lo aveva colpito ai primi di maggio. Il presidente del Senato Vittorio Colombo ha votato a Cantù, Ciriaco De Mita ad Avellino, Craxi, Capanna e Spadolini a Milano, Zanone a Torino, Fanella a Napoli.

alle televisioni locali, invece impegnatissime, per tornare — salvo qualche tabella in ritardo — alla televisione, al telefono e al cartone animato di sempre. Anzi, c'è chi può ancora offrire uno scampolo di calcio a un campionato denominato «Mondialito». È pensare che, per un giorno, dominatrice del nostro televisore, sarà una trasmissione, attempata, fredda e irremovibile la Percentuale. **Mario Passi**

Così cifre, calcoli e proiezioni nel «quartier generale» del PCI

Mobilitato un «esercito» di 1200 militanti in altrettanti seggi campione sparsi in tutta Italia. Elaboratori elettronici, videoterminali, linee telefoniche speciali — Un servizio a tutto il Paese

del Senato e due volte per la Camera, appunto a 150 schede scrutinate e a risultato completato. È naturalmente non detto — sottolinea Marco Zavoli — che tutti i compagni abbiano un telefono o il comodamente a disposizione. Siamo, per esempio, di un seggio dove non c'è telefono, i dati verranno vagliati da una sorta di filtro che ne controllerà l'attendibilità di massima prima di immetterli nei terminali.

ma di immetterli nei terminali. L'elaboratore, nel giro di pochissimi minuti, sarà in grado di offrire la proiezione che apparirà nel video della sala stampa a disposizione dei giornalisti e della Rai-Tv. Nella «memoria» dell'elaboratore sono stati inseriti anche i risultati elettorali del 1978 e del 1980 in modo tale che i raffronti possano essere fatti su una scala storicamente larga.

tecnico-scientifico il più serio possibile. Ma soprattutto l'uso politico della proiezione che qui non sarà assolutamente in discussione. L'equilibrio, obiettività, tempestività dovranno essere e saranno le caratteristiche del lavoro svolto a Botteghe Oscure.

Palermo: la mafia fa propaganda dc

PALERMO — Per chi vota (e fa votare) la mafia? Duemila fascimili dc con la preferenza secca sul numero 11 per la circoscrizione della Sicilia occidentale, l'avvocato Luigi Giosa (fratello del defunto, chiacchieratissimo ex-ministro Giovanni) sono stati trovati sul tavolo dell'ultimo morto ammazzato di Palermo Francesco Sorci, 65 anni, ricercato da un anno dalla polizia, compreso nel rapporto del 162 redatto quando prefetto del capoluogo siciliano era il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. È stato raggiunto a domicilio da un commando di killer di cosche contrapposte, mentre stava nella sua villetta di Villagrazia, borgata ad Est di Palermo. Francesco Sorci era cugino di Nino Sorci, detto «Nino a riccio», capomafia degli anni Sessanta a Palermo, che venne raggiunto dai sicari ed ucciso il 12 aprile scorso.

Risse (o brogli) fra dc a savona

GENOVA — Guerra in casa dc in Liguria. Nella giornata di ieri le contestazioni sono scoppiate nel collegio senatoriale di Savona, dove per lo scudo crociato è candidato Giancarlo Ruffino, 53 anni, impiegato. Secondo un telegramma inviato al prefetto di Savona dal compagno senatore Giovanni Urbani a nome della lista dc, «una lettera comunista a numerosi seggi elettorali del Ponente del collegio savonese — per esempio sette su otto nel Comune di Borghetto — numerosi rappresentanti di lista democristiana iscritti nelle liste elettorali di Imperia hanno già votato o voteranno a Savona non solo per la Camera come consente la legge, ma anche per il Senato come invece dalla legge è vietato».

Salerno: inventate dimissioni nel PCI

SALERNO — Dopo l'aggressione subita da due militanti del PCI mentre affiggevano manifesti elettorali a Senza, una nuova provocazione anticomunista è stata tentata nel Salernitano. Tanto nel capoluogo che nei comuni della provincia è stata diffusa a centinaia di copie una lettera falsa (su falsa carta intestata della Federazione) con la quale si annunciano le dimissioni del segretario provinciale del PCI Vincenzo De Luca «l'ennesima provocazione contro la linea di lotta e di combattimento a viso aperto che si è data la Federazione salernitana del PCI — ha dichiarato il compagno De Luca — contro camorristi delinquenti politici e no. Quel che è chiaro è che questa buffonata non sposterà di una virgola le nostre scelte politiche e la nostra iniziativa. Per il resto i comunisti di Salerno sanno che il loro segretario ha la testa e lo stomaco duri». Il PCI in una denuncia presentata ieri, ha indicato anche i presunti autori della provocazione. Si tratta di due esponenti socialisti noti sostenitori del sottosegretario Quaranta il sindaco di Tegugano Vito De Nigris, e il presidente della locale scuola, Nicola Innamorato fratello di un candidato socialista alla Camera. Secondo la denuncia dei comunisti la lettera sarebbe stata fotocopiata nello studio di un sindaco. Da lì sarebbe poi stata messa in distribuzione in tutta la provincia di Salerno.

Due giovani scompaiono in mare a Jesolo

VENEZIA — Due giovanissimi prevegiani sono da ieri scomparsi in mare a Jesolo mentre con un gruppo di amici facevano il bagno. Poco dopo mezzogiorno Fabrizio Catapan e Luciano Baggio entrambi di 17 anni abitanti a Castion di Lurra in provincia di Treviso recatisi al mare per una gita si sono tuffati in acqua assieme a una decina di amici nel tratto di mare alle foci del Piave in località Cortellazzo.

Un messaggio dei familiari di Emmanuele Rocco

ROMA — «Alla vigilia delle lezioni ricordando la dedizione e l'affetto di Emmanuele al partito, mi ha lasciato un messaggio di enorme successo». È il messaggio che al giornale hanno fatto giungere i familiari di Emmanuele Rocco la cui vita è stata stroncata qualche settimana fa da un tragico incidente stradale proprio mentre era ancora una volta attivamente impegnato nella sua appassionata battaglia politica e civile.

Muore cadendo con un deltaplano
REGGIO EMILIA — L'aragone Luigi Chiari di 35 anni di Campegine (Reggio Emilia) è morto per le ferite riportate in seguito alla caduta del deltaplano con il quale si era lanciato da una collinetta. La sciagura è accaduta nella tarda mattinata di ieri in località Carpineti nell'Appennino reggiano lungo il corso del fiume Secchia. Il piccolo motore non ha funzionato a dovere e l'uomo è precipitato e morto in ospedale.

Bagnante svizzera annega nel Ferrarese
FERRARA — Una turista svizzera di 27 anni è annegata nella tarda serata di sabato nel tratto di mare antistante il Lido degli Stessi nel Ferrarese. Si chiamava Armanda Stoker ed abitava a Coira nel Canton Grigioni. Era giunta al Lido alcuni giorni fa con il marito Fernando Casellini, dentista, anch'egli di nazionalità svizzera. La disgrazia è avvenuta mentre i due nuotavano al largo. Probabilmente la donna è stata colpita da congestione intestinale.

Parte un colpo soldato ucciso

Il soldato è stato ucciso durante un'operazione di polizia. Le autorità sono state avvertite e stanno indagando.

Washington punta a cancellare l'OLP

Il presidente sovietico Yuri Andropov avrebbe sollecitato «l'impellente necessità di appianare le divergenze tra Siria e Al Fatah». Lo avrebbe rivelato a Praga, a quanto affermano fonti giornalistiche arabe lo stesso Arafat il quale avrebbe aggiunto che è desiderio dell'OLP evitare che la crisi degeneri e continuare la collaborazione con la Siria, senza polemiche. Nel suo discorso a Praga si rileva, in occasione

Due giovani scompaiono in mare a Jesolo

VENEZIA — Due giovanissimi prevegiani sono da ieri scomparsi in mare a Jesolo mentre con un gruppo di amici facevano il bagno. Poco dopo mezzogiorno Fabrizio Catapan e Luciano Baggio entrambi di 17 anni abitanti a Castion di Lurra in provincia di Treviso recatisi al mare per una gita si sono tuffati in acqua assieme a una decina di amici nel tratto di mare alle foci del Piave in località Cortellazzo.

Militare USA ferito in una sparatoria a Napoli
NAPOLI — Un militare statunitense Charles Harbis, di 23 anni, imbarcato sulla portaerei «Caroli Sea», da alcuni giorni in rada nel porto di Napoli, è stato ferito alle gambe nel corso di una sparatoria avvenuta nei «quartieri spagnoli» a ridosso di via Toledo.

Bagnante svizzera annega nel Ferrarese
FERRARA — Una turista svizzera di 27 anni è annegata nella tarda serata di sabato nel tratto di mare antistante il Lido degli Stessi nel Ferrarese. Si chiamava Armanda Stoker ed abitava a Coira nel Canton Grigioni. Era giunta al Lido alcuni giorni fa con il marito Fernando Casellini, dentista, anch'egli di nazionalità svizzera. La disgrazia è avvenuta mentre i due nuotavano al largo. Probabilmente la donna è stata colpita da congestione intestinale.

Washington punta a cancellare l'OLP
Il presidente sovietico Yuri Andropov avrebbe sollecitato «l'impellente necessità di appianare le divergenze tra Siria e Al Fatah». Lo avrebbe rivelato a Praga, a quanto affermano fonti giornalistiche arabe lo stesso Arafat il quale avrebbe aggiunto che è desiderio dell'OLP evitare che la crisi degeneri e continuare la collaborazione con la Siria, senza polemiche. Nel suo discorso a Praga si rileva, in occasione

Due giovani scompaiono in mare a Jesolo
VENEZIA — Due giovanissimi prevegiani sono da ieri scomparsi in mare a Jesolo mentre con un gruppo di amici facevano il bagno. Poco dopo mezzogiorno Fabrizio Catapan e Luciano Baggio entrambi di 17 anni abitanti a Castion di Lurra in provincia di Treviso recatisi al mare per una gita si sono tuffati in acqua assieme a una decina di amici nel tratto di mare alle foci del Piave in località Cortellazzo.

Un messaggio dei familiari di Emmanuele Rocco
ROMA — «Alla vigilia delle lezioni ricordando la dedizione e l'affetto di Emmanuele al partito, mi ha lasciato un messaggio di enorme successo». È il messaggio che al giornale hanno fatto giungere i familiari di Emmanuele Rocco la cui vita è stata stroncata qualche settimana fa da un tragico incidente stradale proprio mentre era ancora una volta attivamente impegnato nella sua appassionata battaglia politica e civile.

Militare USA ferito in una sparatoria a Napoli
NAPOLI — Un militare statunitense Charles Harbis, di 23 anni, imbarcato sulla portaerei «Caroli Sea», da alcuni giorni in rada nel porto di Napoli, è stato ferito alle gambe nel corso di una sparatoria avvenuta nei «quartieri spagnoli» a ridosso di via Toledo.

Bagnante svizzera annega nel Ferrarese
FERRARA — Una turista svizzera di 27 anni è annegata nella tarda serata di sabato nel tratto di mare antistante il Lido degli Stessi nel Ferrarese. Si chiamava Armanda Stoker ed abitava a Coira nel Canton Grigioni. Era giunta al Lido alcuni giorni fa con il marito Fernando Casellini, dentista, anch'egli di nazionalità svizzera. La disgrazia è avvenuta mentre i due nuotavano al largo. Probabilmente la donna è stata colpita da congestione intestinale.

Washington punta a cancellare l'OLP
Il presidente sovietico Yuri Andropov avrebbe sollecitato «l'impellente necessità di appianare le divergenze tra Siria e Al Fatah». Lo avrebbe rivelato a Praga, a quanto affermano fonti giornalistiche arabe lo stesso Arafat il quale avrebbe aggiunto che è desiderio dell'OLP evitare che la crisi degeneri e continuare la collaborazione con la Siria, senza polemiche. Nel suo discorso a Praga si rileva, in occasione

Due giovani scompaiono in mare a Jesolo
VENEZIA — Due giovanissimi prevegiani sono da ieri scomparsi in mare a Jesolo mentre con un gruppo di amici facevano il bagno. Poco dopo mezzogiorno Fabrizio Catapan e Luciano Baggio entrambi di 17 anni abitanti a Castion di Lurra in provincia di Treviso recatisi al mare per una gita si sono tuffati in acqua assieme a una decina di amici nel tratto di mare alle foci del Piave in località Cortellazzo.

Un messaggio dei familiari di Emmanuele Rocco
ROMA — «Alla vigilia delle lezioni ricordando la dedizione e l'affetto di Emmanuele al partito, mi ha lasciato un messaggio di enorme successo». È il messaggio che al giornale hanno fatto giungere i familiari di Emmanuele Rocco la cui vita è stata stroncata qualche settimana fa da un tragico incidente stradale proprio mentre era ancora una volta attivamente impegnato nella sua appassionata battaglia politica e civile.

INCHIESTA

Dal nostro inviato
LARI - Vito Laterza, 57 anni, editore Un biglietto da visita essenziale, una casa editrice oramai storica. Il primo riferimento, quello più immediato e facile, corre a Benedetto Croce e agli anni del fascismo, quando, come ha scritto il critico letterario Domenico Forziò, «entrare in una libreria e chiedere l'ultimo libro di un editore era una scelta politica e culturale di libertà». E dopo Croce? Luigi Russo, Eugenio Garin, Gianfranco Folena, altri intellettuali di prestigio «consueti» di una casa editrice che nel corso di questo secolo (la Laterza è nata nel 1901) ha sempre ricercato la produzione di qualità.

E oggi? Di fronte ad una crisi del libro che è anche crisi di lettura, che spazi rimangono aperti per un editore di cultura? Vito Laterza accetta volentieri un dialogo sul libro. Recentemente ha voluto, forse un po' polemicamente, sottolineare la qualità dell'editoria italiana che nulla o quasi si lascia sfuggire della migliore produzione internazionale. Ma il nostro indice di lettura continua a rimanere tra i più bassi in Europa. Viene allora da chiedere se un'editoria di qualità che non vende, o vende poco, non finisce con l'essere un'editoria sopra, una diga mastosa che non dà acqua ai campi.

Che l'editoria italiana non si lasci sfuggire nulla o quasi nulla della migliore produzione internazionale — dice Vito Laterza — è una realtà dai primi anni della ricostruzione. Questa realtà garantisce alla cultura italiana una circolazione di informazione e di idee che non ha riscontro in altri Paesi europei e negli Stati Uniti, e per altro verso è la più solida ipotesi sull'allargamento (senza, faticoso, ma possibile) della fascia di lettori, a ricontro dell'ampio allargamento della scolarizzazione. Per riprendere l'immagine della sua domanda, la nostra editoria non è zoppa ma cammina ancora su gambe stili di scrobata e non su gambe solide di marzonnata. Non è una diga che dà acqua ai campi, ma un torrente vigoroso che ancora non riesce a diventare fiume imponente.

Sembra esserci dunque un «caso Italia» anche per quanto riguarda il libro. Leggiamo i giornali (soprattutto quelli sportivi), periodici, ma il libro sta tornando ad essere un prodotto d'élite.

Se per i bassi indici di lettura c'è un «caso Italia» è perché non abbiamo alle spalle una antica tradizione di scolarizzazione ed educazione civile. Quanto ciò sia importante lo ha dimostrato

L'editoria dopo la fine del boom - 6) Laterza

Il buon editore e i suoi quattro comandamenti



L'editore Vito Laterza

A colloquio con Vito Laterza sul «caso Italia» «Non fare per i lettori i libri che non vorresti fossero fatti per te»

la stagione troppo effimera del 1968. Una forte tensione civile e ideale allargò all'improvviso il mercato librario e specialmente quello dei libri economici. Spentasi troppo presto quella stagione si è ripreso il cammino a piccolo trotto, come si procede lentamente nella acquisizione duratura di valori non effimeri.

Ma il muro del non-lettori non si riesce a saltarlo. «Il muro del non-lettori non è una barriera invalicabile, ma espugnabile con fatica, giorno per giorno attraverso una scuola culturalmente critica e provocatoria, attraverso una politica che esalti i valori civili del cittadino (e non lo estranei dal senso della collettività e dello Stato come ogni pur troppo accade), attraverso un impegno sempre più attento di scrittori e editori a coinvolgere i lettori».

In questo rapporto difficile che abbiamo con il libro, che responsabilità hanno gli

editori? L'aver puntato su una produzione oscillante tra il libro d'élite e il libro di consumo, l'aver fatto prevalere le scelte di stagione su quelle di prospettiva, l'aver insomma contribuito prima a diseducare il lettore quindi a perderlo?

«È assolutamente generica l'accusa agli editori di aver puntato esclusivamente e alternativamente su libri di élite e libri di consumo. Bisogna distinguere tra i fabbricanti di libri di consumo, che pubblicano qualche libro d'élite come foglia di fico e gli editori tradizionali di libri d'élite che hanno fatto tutto il possibile, proprio tutto, e ancora lo fanno, perché il libro di cultura trovi la via di una più ampia circolazione, curando i particolari che occorrono a partire dalla scrittura già accessibile al pubblico per finire alla distribuzione più ramificata. Chi ha dato fiducia a molti giornalisti per i loro primi libri di storia, se non gli editori?

Non certo l'accademia degli storici. Erano giornalisti soltanto, anche se firme già di prestigio, Gabriele De Rosa, Giorgio Bocca, Antonio Gambino, Sergio Turone, Nello Ajello, quando ho pubblicato, e con grande successo, i loro primi libri di storia. Ma gli editori non potrebbero fare di più in questa direzione?

«Certo, ma superando la grande difficoltà di una tradizione accademica italiana, secondo la quale i libri si scrivono più che per i concittadini per i posteri (e per il collega). Va rigettata anche l'accusa che gli editori, quelli degni di questo nome, abbiano fatto prevalere le scelte di stagione su quelle di prospettiva. Basta sfogliare i loro cataloghi e constatare che ristampano regolarmente libri di 10, 20, 30 anni fa».

La scelta del grande gruppo editoriale è una scelta vincente? Il libro, prodotto povero, per sopravvivere deve coabi-

tare per forza in posizione sempre più subordinata con altri mezzi di comunicazione? «Il grande gruppo è vincente sulla quantità, come è o vno, ma non sulla qualità. Quando cerca di invadere anche questo piano, una ne azzecca e cento ne buca. E va in «tili». Ciò non toglie che crea grosse difficoltà a un editore di cultura, anche se di dimensioni industriali, e che rischia spesso di soffocarlo addirittura. Ma se l'editore di cultura saprà resistere avrà un suo specifico futuro».

La Laterza è la casa editrice storica del Mezzogiorno. Ma Napoli o Bari sono delle isole culturali, intorno sembra esserci il vuoto. L'editore napoletano Guida ha detto che proprio il «Meridione» spiega oggi un'area di informazione, una autentica fame non già del pane, ma di strutture culturali (a cominciare dalle librerie), che lo rendono il mercato potenziale più significativo per un'espansione del mercato della lettura in Italia. Che cosa possono fare gli editori e il potere pubblico a questo riguardo?

«Lo stacco tra Napoli e la sua regione e Bari e la sua regione non è maggiore dello stacco tra Roma e Genova e le loro regioni. Le cose vanno molto meglio per Milano, ma non tanto meglio per altre regioni. Guardiamo al tipo di sviluppo della società italiana a partire dall'Unità e all'accelerazione dell'industrializzazione nel secondo dopoguerra, e vi troveremo la spiegazione. Che si può fare? Estendere a tutte le regioni italiane il sistema di biblioteche e centri di cultura in opera nella Lombardia. Non è facile mettere in moto l'amministrazione con gli uomini giusti, ma il modello c'è, in casa e non in Scandinavia o in Svizzera. Chi fa allora le proposte? Proposte, prima che questa sia realizzata su tutto il territorio nazionale, acchiappa nuvole».

E allora, di fronte a questo groviglio di problemi, qual è la strategia editoriale della casa editrice? Quali sono le scelte decisive da assumere o da confermare per un'editoria di cultura che vuole sperare di allargare il suo mercato?

«La strategia della Laterza è un segreto industriale che si ardisce in un decalogo da conservare gelosamente. Infrangerò la regola per le prime quattro leggi. 1) tenermi sempre vaccinati dalla sindrome del best-seller, 2) non imitare le iniziative degli altri editori, 3) continuare ad andare avanti nella tradizione di cultura, 4) non fare per i lettori i libri che non vorresti fossero fatti per te».

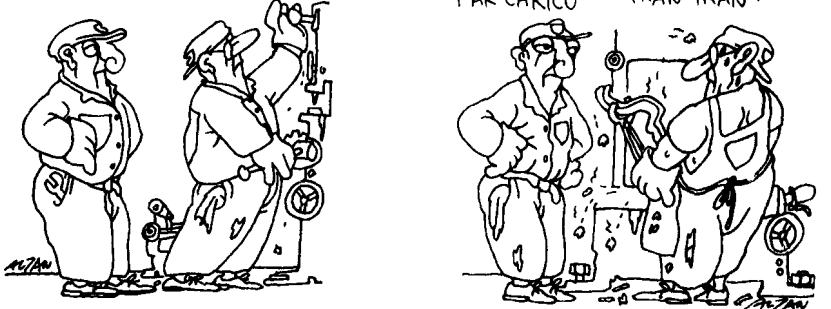
Bruno Cavagnola

LA CONFINDUSTRIA LA METTE GIÙ DURA, CIPPUTI

C'È ANCORA QUALCHE ISTITUZIONE CHE FUNZIONA, BOFFIS

LA CRISI È GRAVISSIMA, CI DOVREMO FAR CARICO

PERCHÉ VIENI A TURBARMIL MIO PLACIDO TRAN TRAN?



Le «relazioni industriali» tra economia, sociologia e diritto

Una nuova «scienza» si aggira nella fabbrica

Un tentativo di analizzare con strumenti inediti ruoli e potere di sindacato, Stato e imprese

Nell'uso corrente il termine «relazioni industriali» sembra definirsi da sé. A ben vedere però l'indeterminatezza regna sovrana in questa scialba di studiosi non rinchiodati semplicemente nel complesso di Interazioni tra Imprese, sindacati e Stato, ma si spingono sino ai fenomeni ed ai prodotti (norme, decisioni) che da questa «scienza» scaturiscono, per industria non deve intendersi «dell'industria» (sarebbe troppo facile), ma anche «dell'agricoltura, dei servizi privati, del pubblico impiego». Il punto è che tutti, con il cresciuto interesse del tempo, stanno scoprendo la «crisi delle relazioni industriali» e discettando animatamente alla ricerca «del colpevole» e di luoghi dove «rigia la colpa», ma nessuno sa bene dove queste benedette relazioni industriali insino e dove finiscano e soprattutto quali siano i fenomeni veramente significativi e quali l'inganno solamente di avere un senso. Conoscenza estese si sovrappongono a concezioni ristrette, di fatto ogni settore capre qualche «responsabilità» nella scelta dei temi da trattare e della loro organizzazione.

Nell'immediato allora ci sentiamo di dire soltanto questo: le relazioni industriali non sono non sono ancora una disciplina autonoma, né il semplice crocevia di argomenti studiati con le spiegate residue fornite dalle discipline economiche, sociologiche e giuridiche. La complicazione è di non poco conto, in quanto le relazioni industriali non possono essere semplicemente ridotte ad un campo di indagine, ma contengono proposizioni politiche, obiettivi e strategie, sono decisive per la codificazione delle molteplici domande sociali e per la preparazione di politiche d'intervento. Sono insomma un sapere di governo, un sapere «amalgamato» entro i meccanismi di produzione delle decisioni.

È logico quindi nutrire aspettative nei confronti di uno dei primi manuali con la vocazione a plasmare una materia tanto rissosa, quello a cura di Gian Primo Cella e Tiziano Treu «Relazioni industriali. Manuale per l'analisi della esperienza italiana» (Il Mulino, pp. 408, L. 2100). E le aspettative, diciamo subito, sono state in buona parte soddisfatte, tanto è vero che il testo in questione è stato insignito il 18 giugno scorso del premio Scanno (promosso dall'Interind) per la sezione riguardante le relazioni industriali, accanto ad un altro volume, quello di Francesco Liso «La mobilità del lavoratore in azienda» (Il Mulino, pp. 288, L. 1800).

Da segnalare in primo luogo, in un libro, che ricostruisce le vicende delle relazioni industriali dagli anni '50 ai giorni nostri, la «sicilistica» e la «precisione» dell'informazione storico-descrittiva. Sfruttiamo quindi innanzitutto la trasparente impostazione del lavoro di Cella e Treu per capire quale «ordine» nella scelta dei temi da trattare e della loro organizzazione.

Quali sono poi secondo i nostri autori, le linee di tendenza del sistema italiano di relazioni industriali? Esse non potranno che essere decise entro il futuro sviluppo del rapporto tra politica e mercato (tra Stato ed economia, se preferite). In astratto, i casi polari sono due. Se verrà rafforzato il ruolo allocatore e regolatore della politica (dei suoi valori e/o autorità), non potranno derivare relazioni industriali di tipo



«neocorporativo», dove la contrattazione verrà fortemente centralizzata, mentre i sindacati saranno più coinvolti nella partecipazione alle decisioni di politica economica e di conduzione aziendale. Se invece verrà rilanciato il ruolo allocatore e regolatore del mercato, potranno essere riesumati assetti di relazioni industriali tipici della fase dell'individualismo liberale.

Il sistema di relazioni industriali rimarrà legato a filo doppio alle disgrazie o alle fortune delle situazioni locali. Il governo tenderà ad escludere il sindacato dalle decisioni di politica economica, senza contare l'eventuale ruolo di «regolatore» di tipo antisindacale (la Gran Bretagna e gli Stati Uniti insegnano).

Segnali di centralizzazione delle relazioni industriali e di crescente integrazione del sindacato fanno propendere Cella e Treu, pur se fra mille cautele, per una previsione sbilanciata sul primo versante. Da parte nostra crediamo che il sistema italiano di relazioni industriali non stenterà un chiaro responso favorevole ad un governo pro-lavoro, difficilmente l'orologio delle relazioni industriali, come tanti altri, prenderà la rincorsa necessaria per riconciliare al primo destino.

In tal caso potrebbe continuare ciò che Franco Carlini ha definito «processo nazionale dell'Associazione italiana di studi sulle relazioni industriali».

Se dunque assumiamo che, stringi stringi, le relazioni industriali sono anche un sistema di controllo sociale e di regolazione dell'utilizzo produttivo della forza lavoro, mi sembra che l'opinione del manuale sia di non poco conto. Se poi pensiamo che i lavoratori — in modo larvato o manifesto — quotidianamente tendono a rovesciare questo segno delle relazioni industriali e ad usare informazioni e norme per i propri fini, il silenzio del libro appare pieno di risonanze. Manca infatti, non solo nel manuale in questione, ma in quasi tutte le letture italiane delle vicende delle «relazioni industriali» una visione di queste ultime come di un sistema attraverso cui la forza lavoro drena benefici dalle imprese ed al sindacato.

Marco Merlini
Sopra al titolo, due vignette di Altan tratte dal volume «Eldi Cipputi» e «Sempre più fitte, Cipputi» editi da Bompiani.

«neocorporativo», dove la contrattazione verrà fortemente centralizzata, mentre i sindacati saranno più coinvolti nella partecipazione alle decisioni di politica economica e di conduzione aziendale. Se invece verrà rilanciato il ruolo allocatore e regolatore del mercato, potranno essere riesumati assetti di relazioni industriali tipici della fase dell'individualismo liberale. La contrattazione rimarrà legata a filo doppio alle disgrazie o alle fortune delle situazioni locali. Il governo tenderà ad escludere il sindacato dalle decisioni di politica economica, senza contare l'eventuale ruolo di «regolatore» di tipo antisindacale (la Gran Bretagna e gli Stati Uniti insegnano).

Segnali di centralizzazione delle relazioni industriali e di crescente integrazione del sindacato fanno propendere Cella e Treu, pur se fra mille cautele, per una previsione sbilanciata sul primo versante. Da parte nostra crediamo che il sistema italiano di relazioni industriali non stenterà un chiaro responso favorevole ad un governo pro-lavoro, difficilmente l'orologio delle relazioni industriali, come tanti altri, prenderà la rincorsa necessaria per riconciliare al primo destino.

In tal caso potrebbe continuare ciò che Franco Carlini ha definito «processo nazionale dell'Associazione italiana di studi sulle relazioni industriali».

Se dunque assumiamo che, stringi stringi, le relazioni industriali sono anche un sistema di controllo sociale e di regolazione dell'utilizzo produttivo della forza lavoro, mi sembra che l'opinione del manuale sia di non poco conto. Se poi pensiamo che i lavoratori — in modo larvato o manifesto — quotidianamente tendono a rovesciare questo segno delle relazioni industriali e ad usare informazioni e norme per i propri fini, il silenzio del libro appare pieno di risonanze. Manca infatti, non solo nel manuale in questione, ma in quasi tutte le letture italiane delle vicende delle «relazioni industriali» una visione di queste ultime come di un sistema attraverso cui la forza lavoro drena benefici dalle imprese ed al sindacato.

Periodici italiani: nel 1982 abbiamo superato quota 8000



Il frontespizio del «Corriere delle Dame» (Milano, 23 gennaio 1871)

MILANO — In Italia ce ne sono 8340, la Città del Vaticano ne ha 11 e la Repubblica di San Marino ne conta 3. Stiamo parlando dei periodici italiani (giornali, riviste, ecc.), di cui l'Editrice Bibliografica di Milano ha pubblicato in questi giorni il Catalogo 1983 curato da Roberto Maini. L'informazione è aggiornata al 31 dicembre 1982 (con proiezioni fino al marzo '83) e presenta diverse novità rispetto alla prima edizione del Catalogo (quella del 1981). I nuovi inserimenti sono stati 1906, le testate annulate (perché cessate o sospese) ben 1425, con un saldo attivo in due anni di 481 periodici.

I periodici sono presentati in tre indici alfabetico, quello per soggetto e, novità interessante di questa edizione 1983, quello per località geografica. Ne esce una mappa significativa della geografia culturale del nostro Paese, contrassegnata anche in questo campo da fortissimi squilibri. Se la classifica delle città con il maggior numero di periodici vede in testa Roma e Milano (con rispettivamente 1769 e 1413 testate), Enna e Oristano con le loro province non riescono a mettere insieme nemmeno una pubblicazione, mentre Nuoro ne ha solo una e Matera tre. La ripartizione poi per fasce geografiche vede l'Italia settentrionale in testa con il 53,78 per cento delle testate, seguita da quella Centrale con il 34,71 per cento e Meridionale con l'11,41 per cento.

Il Catalogo 1983 viene a rappresentare così non solo uno strumento di lavoro e di consultazione indispensabile per ricerche o indagini sulla cultura e la vita degli italiani. Non sono infatti uno specchio dell'Italia di oggi anche i 291 periodici sportivi, i 14 di parapsicologia-occultismo, i 38 di caccia e pesca e i 16 pagine del catalogo occupate dalle pubblicazioni dalle chiese locali, missioni o ordini?

Quindici anni dopo l'enciclica di Paolo VI un gruppo di studiosi solleva qualche dubbio

La pillola? I cattolici ci ripensano

Secondo la «legge naturale» che venne invocata dal pontefice il rapporto sessuale deve servire solo per la generazione: ma ora proprio quella «legge» viene messa in discussione nei suoi fondamenti teorici da un libro «Sull'amore umano»

al lettore che in quei tempi chi voleva godere della pillola doveva contare su compiacenti diagnosi mediche che ipotizzavano sero disturbi al ciclo mestruale, o doveva farsi contrabbandare per importare clandestinamente in Italia — dove non esisteva una legislazione che la rendeva allo strumento proibito, e ricordiamo anche che l'enciclica conteneva un «Appello al pubblico potere» affinché tenessero conto dell'obstacolo in sede legislativa.

Ecco dunque il punto: il testo papale prevedeva a suo fondamento una presupposta «legge naturale». Da un lato lo spirito, verso Dio, e dall'altra la legge del corpo o meglio, di una parte del corpo dei singoli organi riproduttori. Era lecita questa speculazione? A 15 anni di distanza l'enciclica è anch'essa un elemento del «mitico

naturale», per cui l'unione carnale esiste e deve servire per la generazione. Ma legge naturale è termine equivoco. In fatto questa presunta legge l'ha costruita S. Agostino, collegando la strettezza alla sua teoria (il secondo la quale il sesso è un atto di natura puramente animale, ma che è un atto di natura puramente umana). Ma la Chiesa non ha mai fatto di questa singolarità agostiniana () un dogma e neppure l'ha mai incorporata nella sua dottrina tradizionale.

È un figlio che dice «no» ai genitori ma non per protesta e per contestazione adolescenziale, ma perché, arrivato alla maturità, ha capito che il padre e la madre non l'avevano detto, avevano cercato di sviolare. E il porta a reinserire questa leggittimità e sulla fondazione di certe scelte. Ma veniamo subito al merito. Due sono i saggi propedeutici uno è

postato all'inizio e uno alla fine del libro, quasi barriere metodologiche che preservino il centro del discorso. Il primo saggio, di Mauro Funaro, traccia uno status questionis attorno alle dichiarazioni episcopali sull'«Humanae Vitae», mostrano una serie di valutazioni di scordanti, di tesi divergenti, di atteggiamenti pastorali diversi tra loro. La storia, ciò che è accaduto, pone quindi con legittimità il problema della fondazione della norma stessa nell'enciclica. A questo stesso problema, ma per altra via, giunge anche il secondo saggio propedeutico a firma di Antonio Latuada, che si presenta come una riflessione metodologica attorno ai temi della normativa etica, e che affronta quindi da un punto di vista formale ciò che prima abbiamo visto «in

manzitutto l'impossibilità di trattare l'uomo come «ente tra gli enti» perché costituito da una determinata essenza, la cui legge strutturale esigebbe l'assoluto rispetto. Sappiamo che all'uomo è propria una dimensione quella della trascendenza del pensiero, ma sappiamo anche che è impossibile (ed è qui la seconda lezione) ridurre l'uomo a questa dimensione. Non si vive di solo spirito, si potrebbe dire volgarizzando Omglio, è impossibile le disancorare dall'esperienza empiricamente data, se non vogliamo approdare alla follia. E a sua volta questa conclusione genera un'altra. Perché se l'uomo è indefinibile, se bisogna cioè superare l'antropologia naturalistica, la conclusione è che non si può fare valere come regola assoluta questa o quella concezione del corpo. Assoluta è soltanto la struttura trascendentale dell'uomo ed è a parte da questa che bisogna trattare la differenza tra regola assoluta e regola relativa. La legge di natura è così naturalmente depotenziata al livello che la compete quello di presupposto.

E anche il saggio di Virgilio Melchiorre approda a conclusioni simili. L'Approccio è di

natura fenomenologica e il contenuto è ricchissimo. Troviamo pagine bellissime che coniugano magistralmente carezze e logica hegeliana, apertura coscientiale e seduzione. E troviamo anche le conclusioni, che riprendiamo testualmente: «La generazione (del figlio) non può essere intesa come fine a sé stessa e comunque dominante nel contesto dell'etica sessuale».

Il progetto della generazione va sotteso ad un discernimento che supera la sua immediatezza. () Perché la sessualità non può avere altra regola al di fuori di quella che di volta in volta decide sulla congruenza al telos (cioè al fine) dell'amore il telos del ricognoscimento e della comune appartenenza nell'essere. L'importante, nel rapporto sessuale è la tensione verso un incontro che significhi reciproco riconoscimento tra due persone. L'importante è che mai l'uomo consideri l'altro come un oggetto. Questo è il principio regolativo essenziale, ed è in questo quadro che il discorso sulla generatività deve essere inserito.

Niente male, quanto a coraggio (a tacer dal resto) per dei cattolici che vivono sotto il pontificato di papa Wojtyla.

Giacomo Ghidella

L'anomalia di Seveso: un prevedibile incidente

Dal nostro corrispondente
MONZA — Dopo la pausa elettorale, dopodomani davanti alla prima sezione penale del Tribunale di Monza riprende il processo per i danni causati dalla nube tossica che fuoriuscì il 10 luglio 1976 dall'ICMESA di Meda. Siamo alla nona udienza ma solo martedì scorso il processo è entrato nel vivo con l'interrogatorio dei due imputati che si sono presentati in aula: Herwig Von Zwehl, direttore dell'ICMESA, e Giovanni Radice, capo del dipartimento tecnico di ingegneria della stessa fabbrica. Dalle deposizioni dei due in particolare da quella di Von Zwehl si è avuta una prima versione dell'incidente di Seveso. Che cosa è detto il direttore dell'ICMESA ai giudici? In primo luogo che i responsabili dell'azienda ritenevano gli impianti di Seveso assolutamente sicuri. «Sapevamo — ha detto — che nel corso della produzione del triclorofenolo (TCF) poteva svilupparsi diossina ma la micidiosa sostanza chimica si forma solo se durante la reazione la temperatura viene portata a 230 gradi mentre il nostro reattore non superava le 175 calorie».

Von Zwehl ha aggiunto anche che i dipendenti dell'ICMESA erano al corrente del pericolo della lavorazione e che erano stati avvisati di non interrompere mai la reazione se non quando fosse giunta a un determinato stadio. Il direttore ha ammesso che fin dal '71 sapeva che si sarebbe potuto verificare un incidente analogo a quello del 10 luglio. «La Givaudan (la casa madre svizzera



MONZA — Un momento del processo per la diossina

Il processo per la diossina riprende dopodomani. Due deposizioni contrastanti: del dirigente, dell'operaio

dell'ICMESA) ci aveva inviato un articolo di una rivista scientifica di *Nature* in cui si parlava di uno scoppio analogo in una fabbrica inglese».

L'incidente del 10 luglio fu dovuto secondo Von Zwehl a una inaspettabile anomalia. Venerdì mattina a contraddirlo è venuta la testimonianza di Giorgio Zibra, l'operaio che nel pomeriggio del 9 luglio eseguì il caricamento del reattore. Ha detto anzitutto Zibra che l'ultima carica del venerdì non avveniva mai dopo le 15 le 15.30. La disposizione tassativa era stata data personalmente dal dottor Paoletti (il chimico della ditta ucciso dai terroristi di Prima Linea nel febbraio '81) per permettere agli operai del primo turno di ultimare la lunga e laboriosa reazione. «Il 9 luglio invece — ha raccontato ancora Zibra — mi fu ordinato di caricare dopo le 16.30. Chiesi al capoturno Gaviraghi il perché e lui mi rispose che aveva ricevuto ordini superiori». Così la reazione quel sabato 10 luglio fu interrotta probabilmente nel momento delicato che può aver portato all'imprevedibile incidente di Seveso, con il resto tutti gli operai dell'ICMESA fin qui ascoltati come parti civili. Ha negato che i dipendenti sapessero di aver a che fare con produzioni pericolose. «Tant'è che in busta paga non perceperono nemmeno l'indennità di rischio».

Due deposizioni contrastanti. In questo processo in cui sette anni di perizie non sono riuscite a stabilire l'esatta meccanica dell'incidente le prove testimoniali acquistano un valore decisivo per accertare la realtà dei fatti. Lo scopo di questo procedimento è quello di accertare le responsabilità fino al momento dell'esplosione. I capi di imputazione sono infatti di disastro colposo omissione di sistemi per prevenire incidenti lesioni colpose. Il dopo 10 luglio, con i colpevoli silenzi di chi sapeva e non ha fatto nulla per tutelare la salute e la sicurezza della gente che viveva vicino all'ICMESA, con i ritardi negli interventi sanitari e con le omissioni nelle operazioni di bonifica costituisce un altro tragico capitolo della storia di Seveso.

Giuseppe Cremegnan

LA SELVA TURINGIA

PARTENZA 29 luglio da Milano 3 agosto da Roma
 DURATA 15 giorni
 TRASPORTO aereo + pullman
 ITINERARIO Milano o Roma Berlino Potsdam Erfurt Eisenach Weimar Lipsia Meissen Dresda Berlino Roma o Milano

Il programma prevede la visita delle città toccate dall'iter e che si snoda nella boscosa e pittoresca Turingia nella parte sud occidentale della RDT. La visita dei più importanti musei e dei castelli che sorgono numerosi nella zona. Gita in barca a lungo i canali della Sprea e in battello sui laghi intorno a Berlino. Sistemazione in alberghi di 1 categoria in camere doppie con servizi trattamento di pensione completa.

Quota individuale di partecipazione:
 da MILANO L. 840.000 da ROMA L. 860.000

UNITA' VACANZE

MILANO Viale Fulvio Testi 75 Telefoni (02) 64 23 567 64 38 140
 ROMA Via dei Taurini 19 Telefoni (06) 49 50 141 49 51 251
 Organizzazione tecnica ITALTURIST

Una gara per minimizzare il TCDD

Botta e risposta tra ambienti scientifici, industria e stampa - Le policlorodiossine? «Ci sono dall'era del fuoco» (Dow Chemical): niente paura

Notte servizio
 Dell'agosto 1985 al febbraio 1971 l'aviazione statunitense irrora nel Vietnam 43 milioni 568 mila 201 litri di un agente defolante contenente anche diossina (dati dell'Accademia nazionale delle Scienze degli Stati Uniti). In una pubblicazione comparso nel 1975 sulla rivista vietnamita *«Tra vau de la Clinique Chirurgicale de l'Hôpital Universitaire Huu Nghi Viet Duc»*, il prof. Ton That Tung scrive che mentre dal 1965 al 1961 ad Hanoi, su 6493 casi di tumore, 189 riguardavano il fegato nel periodo dal 1962 al 1968 su 7911 casi di tumore alla vesciva del fegato, nel 1969, con una media annuale passata da 28 casi nel primo periodo a 144 nel secondo. Del resto il vicingo avevano già denunciato l'«agente orange» come responsabile di un enorme incremento del numero di malformazioni, aborti spontanei e tumori epatici nelle zone bombardate (dal Cortese Medico dell'11-12 luglio 1981, n. 128).

Era forse inevitabile che a Seveso istituzioni e gruppi locali di esperti non sapessero che cosa fosse la 2,3,7,8-tetraclorodibenzoparadiossina, e quindi, ignorassero i possibili effetti del veleno a breve e lungo termine. Sembra meno credibile la non conoscenza manifestata da ambienti qualificati anche internazionali, nonostante fosse già disponibile una vasta letteratura. Soprattutto appare poco accettabile che, malgrado la non conoscenza (vera o presunta), venissero affermate certezze tutte tendenti a minimizzare i fatti.

La fuoriuscita della nube tossica è del 10 luglio 1976. Nel novembre 1980 il Sunday Times scrive: «Soltanto ora gli italiani hanno messo in piedi un programma organico di monitoraggio della salute nella zona». L'Ufficio speciale di Seveso risponde (Settimana 1, n. 29) che «il monitoraggio era cominciato dai primi giorni». Ad una successione di affermazioni del Sunday Times: «Ci sono già indicazioni di

una crescita nell'incidenza di disturbi nervosi, aborti e malformazioni», l'Ufficio speciale replica: «Non c'è uno scienziato, che sta lavorando all'argomento, che avrebbe la possibilità di affermarlo scientificamente». Eppure nel novembre 1980 a vrebbero dovuto essere noti, almeno all'Ufficio speciale e almeno in parte i primi dati epidemiologici considerati che il monitoraggio era cominciato dai primi giorni.

Nel 1978 un rapporto della multinazionale Dow Chemical Company afferma che le policlorodiossine (PCDD), alle quali appartiene la diossina di Seveso (TCDD), sono presenti nell'ambiente dall'era del fuoco. Gli «ambienti industriali» (Missouri 1971, disaccusa Hooker Chemicals, Seveso 1976, Icmesa, Michigan 1979, ecc.) sarebbero quindi secondi d'ari da una antica contaminazione di origine prevalentemente naturale.

Nell'ottobre 1981 l'autorevole rivista inglese *The Lancet* pubblica un editoriale nel quale si sostiene che l'altro «Con l'eccezione della diossina non vi sono state prove di avvelenamenti acuti o subacuti che potessero essere correlati con la TCDD». Se la diossina è un indicatore affidabile di esposizione alle TCDD, il rischio di contaminazione a Seveso e nelle zone limitrofe è scomparso dopo il 1976.

Il tasso di aborti spontanei nella zona contaminata è rimasto identico a quello osservato negli anni precedenti () Per quanto riguarda le malformazioni neonatali () al momento attuale non è possibile stabilire se il più elevato tasso sia reale rispetto alle statistiche internazionali, né se sia associato alla TCDD o rappresenti una fluttuazione casuale. Sembra improbabile che un'unica sostanza abbia determinato un aumento di tutte queste malformazioni () Gli studi immunologici non hanno fornito informazioni utili. L'incidenza delle più comuni malattie infettive non è cambiata () Nell'area di

Seveso non dovrebbe essere attesa alcuna anomalia».

L'11 settembre 1981 il prof. Leonardo Santi che è alla redazione di *The Lancet* la pubblicazione di una lettera a nome dei gruppi epidemiologici, neurologici, ostetrici, internisti, pediatrici e dermatologici di Seveso. Si tratta di un documento che confuta punto per punto le affermazioni della rivista. «Tutti i dati sui quali erano basate le vostre considerazioni — afferma tra l'altro la lettera — sono tratti da relazioni presentate ai più tardi nel 1979 e perciò si riferiscono principalmente a rischi eseguiti nel 1978. Ciò rende la prospettiva temporale di cinque anni annunciata nel titolo non solo imprecisa ma fuorviante».

Il 22 gennaio 1982 *The Lancet* risponde sostenendo che «la pubblicazione sulla stampa italiana di un riassunto della relazione di un Comitato internazionale di esperti () concorda ampiamente con il commento di *The Lancet*. Il nostro consulente suggerisce che un disaccordo aperto con questo Comitato internazionale potrebbe essere imbarazzante per voi e per il vostro gruppo e che vi si dovrebbe offrire l'opportunità di ritirare le lettere».

Santi replica al larvato avvertimento di *The Lancet* con un telegramma: «Ricevuta vostra lettera 22 gennaio stop. Informazioni contenute in relazione Comitato internazionale sono in accordo con no. 21 a lettera stop. Solo frasi isolate dal contesto sono utilizzabili a sostegno vostro editoriale stop. Quindi nostra precedente lettera confermata».

Finalmente il 6 febbraio 1982 *The Lancet* pubblica la lettera ma con amputazioni e attenuazioni del tono. Un esempio: la frase «relazioni dettagliate saranno proposte per la pubblicazione nel prossimo futuro» viene così trascritta «relazioni dettagliate saranno pubblicate in altra sede». Commenta la rivista *Sapere*: «Dunque la fonte (l'unica in grado di

TRIBUNE MODULARI EMA

Tribune di successo.

L'Italia sta diventando sempre più un paese di veri sportivi e non solo di tifosi. Il merito è anche di industrie come l'EMA che da tempo produce le Tribune Modulari Kit che per le caratteristiche tecniche, la rapidità di montaggio e i costi contenuti, sono particolarmente indicate per impianti sportivi medio piccoli. La cura dei futuri campioni. Belle colorate disegnate con l'aiuto di un computer. Le Tribune Serie Kit sono un prodotto all'avanguardia frutto dell'esperienza EMA nella progettazione e installazione di grandi impianti sportivi.

Importante per semplificare le operazioni di finanziamento è prevista una nuova e interessante formula di leasing studiata appositamente per gli enti pubblici.

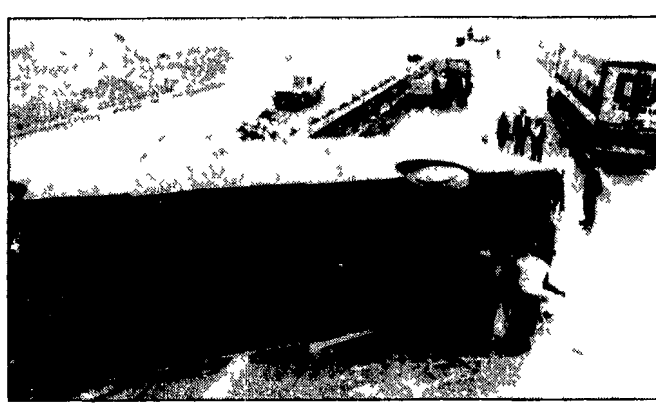
EMA Per ulteriori informazioni scrivete: Vi sposteremo a tempo di record ITALIA Via Rodi 1 25126 BRESCIA Tel 030/221212 220207

Cinque morti in un urto tra pullman in Francia

PARIGI — Cinque persone sono morte e una quarantina sono rimaste ferite in uno scontro tra due pullman e un'automobile avvenuto la notte scorsa sull'autostrada del Sud nei pressi di Avallon, in direzione Lione-Parigi.

L'incidente è avvenuto non lontano da dove nel luglio scorso due torpedoni carichi di bambini in partenza per le vacanze erano entrati in collisione causando la morte di 54 persone. Il più alto bilancio di vittime di un incidente stradale in Francia.

La maggior parte delle vittime dell'incidente dell'altro ieri notte sono turisti britannici che si trovano sul primo pullman. Di ritorno dalla Spagna, essi erano diretti all'aeroporto di Beauvais (regione parigina). Secondo una prima ricostruzione, la collisione sarebbe avvenuta in seguito ad un improvviso spostamento sulla corsia di destra del primo pullman ritenuto poi ribaltato sul terreno che fiancheggiava l'autostrada. Il secondo torpedone con a bordo bambini di ritorno dalle vacanze, e una autovettura che si trovavano dietro non hanno potuto evitare la collisione.



Consorzio di Bonifica del 2° Circondario Polesine di S. Giorgio

FERRARA
Avviso di gara
 Questo Consorzio indirà una licitazione privata con la procedura di cui all'art. 1 lettera A) della Legge 2-2-1973 n. 14 per l'appalto dei seguenti lavori: fornitura e installazione di macchinari delle apparecchiature idrauliche ed ausiliarie dei macchinari elettrici e delle apparecchiature relative nonché di tutti i dispositivi necessari per il completo funzionamento automatico dell'idrovora Marozzo in Lagosanto (Ferrara).

L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 2.290.000.000.

Le domande di partecipazione in carta legale e corredate del certificato di iscrizione all'ANC per la categoria 12/A (ex 11/C) dovranno pervenire alla sede del Consorzio via Mentana 7 — 44100 Ferrara non oltre il 18-7-1983 ed indicare l'inesistenza di tutte le condizioni elencate nell'art. 27 della Legge 3-1-1978 n. 1 la cifra d'affari globale ed in lavor di ognuno degli ultimi 3 esercizi e le referenze relative ad analoghi impianti recentemente eseguiti.

La spedizione degli inviti a presentare le offerte sarà effettuata entro il 29-7-1983.

Le richieste di partecipazione non vincolano i Ammi

Arezzo: strangola il fratello e si costituisce

MONTEVARCHI (Arezzo) — Ha strangolato il fratello durante un litigio e poi si è presentato piangendo alla caserma dei carabinieri. È successo l'altro ieri sera poco dopo le 22 a Montevarchi in provincia di Arezzo.

Giorgio Cigolini di 22 anni, ha raccontato ai carabinieri che il fratello Roberto, di 19 anni, lo aveva aggredito dopo una accesa discussione e che per difendersi istintivamente lo aveva stretto alla gola. In casa c'era anche il padre dei due fratelli, Vincenzo Cigolini. Quando Roberto si è accasciato a terra, è stata chiamata una ambulanza che ha trasportato il giovane in ospedale ma i medici hanno potuto solo accortamente la morte per soffocamento.

Roberto Cigolini era in cura presso il servizio di igiene mentale dell'Unità sanitaria

Milano: inseguito e ferito un ricercato

MILANO — Si chiama Mario Ferragino di 28 anni l'uomo ferito l'altro ieri sera dalla polizia nel corso di un inseguimento in auto. Era ricercato per tentato omicidio e ha precedenti per rapina, detenzione di armi, gioco d'azzardo. Le condizioni di Ferragino sono ancora gravi, ricoverato all'ospedale. È stato beneficiario di un'auto benefica, dove è stato sottoposto a intervento chirurgico, è ancora in prognosi riservata per una ferita trasportata al torace.

La polizia ha chiarito stamane la dinamica dell'inseguimento incominciato in viale Lunigiana dopo che l'auto una «A 112» con due persone a bordo, non aveva rispettato l'alt intimato da una pattuglia della polizia stradale. All'inseguimento ha preso parte anche un'auto della Digos. La polizia ha sparato contro i fuggiaschi. Dall'auto inseguita è stata vista sporgere una pistola che non è stata recuperata in

Con i patrocini della C.O.N. F.G.C. sotto la supervisione del Comune di Milano e lo patrocinio della F.C. INTERNAZIONALE A.C. MILAN.

MUNDIALITO CLUBS '83

IL CALCIO PIU' BELLO CHE C'E'

MUNDIALITO CLUBS '83

DOMANI SERA 28 GIUGNO

ALLO STADIO G. MEAZZA (S. SIRO)

TERZA FANTASTICA SERATA DEL MUNDIALITO CLUBS '83

ORE 20.00 JUVENTUS-PEÑAROL
 ORE 22.00 MILAN-FLAMENGO

L'anomalia di Seveso: un prevedibile incidente

Dal nostro corrispondente
MONZA — Dopo la pausa elettorale, dopodomani davanti alla prima sezione penale del Tribunale di Monza riprende il processo per i danni causati dalla nube tossica che fuoriuscì il 10 luglio 1976 dall'ICMESA di Meda. Siamo alla nona udienza, ma solo martedì scorso il processo è entrato nel vivo con l'interrogatorio dei due imputati che si sono presentati in aula, Herwig Von Zwehl, direttore dell'ICMESA, e Giovanni Radice, capo del dipartimento tecnico di ingegneria della stessa fabbrica. Dalle deposizioni dei due, in particolare da quella di Von Zwehl si è avuta una prima versione dell'incidente di Seveso. Che cosa è detto il direttore dell'ICMESA ai giudici? In primo luogo che i responsabili dell'azienda ritenevano gli impianti di Seveso assolutamente sicuri: «Sapevamo — ha detto — che nel corso della produzione del triclorofenolo (TCF) poteva svilupparsi diossina, ma la micidiale sostanza chimica si forma solo se durante la reazione la temperatura viene portata a 230 gradi mentre il nostro reattore non superava le 175 calorie».



MONZA — Un momento del processo per la diossina.

Il processo per la diossina riprende dopodomani. Due deposizioni contrastanti: del dirigente, dell'operaio

dell'ICMESA ci aveva inviato un articolo di una rivista scientifica, *Nature*, in cui si parlava di uno scoppio analogo in una fabbrica inglese.

L'incidente del 10 luglio fu dovuto, secondo Von Zwehl, a una inspiegabile anomalia. Venerdì mattina a contraddirlo è venuta la testimonianza di Giorgio Zibra, l'operaio che nel pomeriggio del 9 luglio eseguì il caricamento del reattore. Ha detto anzitutto, Zibra, che «l'ultima carica del venerdì non avveniva mai dopo le 15, le 15,30». La disposizione tassativa era stata data personalmente dal dottor Paolelli (il chimico della ditta ucciso dai terroristi di Prima Linea nel febbraio '81) per permettere agli operai del primo turno di ultimare la lunga e laboriosa reazione. «Il 9 luglio invece — ha raccontato ancora Zibra — mi fu ordinato di caricare dopo le 16,30. Chiesi al capoturno Gaviraghi il perché e lui mi rispose che aveva ricevuto ordini superiori. Così la reazione quel sabato 10 luglio fu interrotta probabilmente nel momento delicato, che può aver portato all'imprevedibile incidente».

Zibra poi, come del resto tutti gli operai dell'ICMESA fin qui ascoltati come parti civili, ha negato che i dipendenti sapessero di aver a che fare con produzioni pericolose, tant'è che in busta paga non percepivano nemmeno l'indennità di rischio.

Due deposizioni contrastanti. In questo processo in cui sette anni di perizie non sono riuscite a stabilire l'esatta meccanica dell'incidente, le prove testimoniali acquistano un valore decisivo per accertare la realtà dei fatti. Lo scopo di questo procedimento è quello di accertare le responsabilità fino al momento dell'esplosione. I capi di imputazione sono infatti di disastro colposo, omissione di sistemi per prevenire incidenti, lesioni colpose. Il dopo 10 luglio, con i colpevoli silenzi di chi sapeva e non ha fatto nulla per tutelare la salute e la sicurezza della gente che viveva vicino all'ICMESA, con i ritardi negli interventi sanitari, con le omissioni nelle operazioni di bonifica, costituisce un altro tragico capitolo della storia di Seveso.

Giuseppe Cremegnan

LA SELVA TURINGIA

PARTENZA 29 luglio da Milano, 3 agosto da Roma
 DURATA 15 giorni
 TRASPORTO aereo + pullman
 ITINERARIO Milano o Roma - Berlino - Potsdam - Erfurt - Eisenach - Weimar - Lipsia - Meissen - Dresda - Berlino - Roma o Milano

Il programma prevede la visita delle città toccate dall'itinerario che si snoda nella boscosa e pittoresca Turingia nella parte sud occidentale della RDT. La visita dei più importanti musei e dei castelli che sorgono numerosi nella zona. Gita in barca lungo i canali della Sprea e in battello sui laghi intorno a Berlino. Sistemazione in alberghi di 1ª categoria in camere doppie c/servizi trattamento di pensione completa.

Quota individuale di partecipazione:
 da MILANO L. 840.000 da ROMA L. 860.000

UNITA VACANZE
 MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 - Telefoni (02) 64 23 557-64 38 140
 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefoni (06) 49 50 141-49 51 251
 Organizzazione tecnica ITALTURIST

Una gara per minimizzare il TCDD

Botta e risposta tra ambienti scientifici, industria e stampa - Le policlorodiossine? «Ci sono dall'era del fuoco» (Dow Chemical): niente paura

Nostro servizio
 Dall'agosto 1985 al febbraio 1971 l'aviazione statunitense irrora nel Vietnam 42 milioni 568 mila 301 litri di un agente defoliante contenente anche diossina (dati dell'Accademia nazionale delle Scienze degli Stati Uniti). In una pubblicazione comparso nel 1975 sulla rivista vietnamita «Traux de la Clinique Chirurgicale de l'Hôpital Universitaire Huu Nghi Viet Duc», il prof. Ton That Tung scrisse che mentre dal 1955 al 1961 ad Hanoi, su 5482 casi di tumore, 159 riguardavano il fegato, nel periodo dal 1962 al 1968 su 7911 casi di tumore quelli del fegato erano 791, con una media annuale passata da 26 casi nel primo periodo a 144 nel secondo. Del resto il vietcong aveva già denunciato «l'agente orange» come responsabile di un enorme incremento del numero di malformazioni, aborti spontanei e tumori epatici nelle zone bombardate» (dal Corriere Medico dell'11-12 luglio 1981, n. 128).

È una notizia inevitabile che a Seveso, istituzioni e gruppi locali di esperti non sapessero che cosa fosse la 2,3,7,8-tetraclorodibenzoparadiossina e, quindi, ignorassero i possibili effetti del veleno a breve e lungo termine. Sembra meno credibile la non conoscenza manifestata da ambienti qualificati anche internazionali, nonostante fosse già disponibile una vasta letteratura. Soprattutto appare poco accettabile che, malgrado la non conoscenza (vera o presunta), venissero affermate certezze tutte tendenti a minimizzare i fatti.

La fuoriuscita della nube tossica è del 10 luglio 1976. Nel novembre 1980 il Sunday Times scrive: «Soltanto ora gli italiani hanno messo in piedi un programma organico di monitoraggio della salute nella zona». L'Ufficio speciale di Seveso risponde (Settimana 3, n. 29) che il monitoraggio era cominciato dai primi giorni. Ad una successiva affermazione del Sunday Times: «Ci sono già indicazioni di

una crescita nell'incidenza di disturbi nervosi, aborti e malformazioni, l'Ufficio speciale replica: «Non c'è uno scienziato, che sta lavorando all'argomento, che avrebbe la possibilità di affermarlo scientificamente». Eppure nel novembre 1980 avrebbero dovuto essere noti, almeno all'Ufficio speciale e almeno in parte, i primi dati epidemiologici, considerato che il monitoraggio era cominciato dai primi giorni.

Nel 1978 un rapporto della multinazionale Dow Chemical Company afferma che le policlorodiossine (PCDD), alle quali appartiene la diossina di Seveso (TCDD), sono presenti nell'ambiente dall'era del fuoco». Gli incidenti industriali (Missouri 1971, discarica Hooker Chemicals; Seveso 1976, Idemex; Michigan 1979, ecc.) sarebbero quindi secondari ad una antica contaminazione di origine prevalentemente naturale.

Nell'ottobre 1981 l'autorevole rivista inglese The Lancet pubblica un editoriale nel quale si sostiene tra l'altro: «Con l'eccezione della cloracne non vi sono state prove di avvelenamenti acuti o subacuti che potessero essere correlati con le TCDD...». Se la cloracne è un indicatore affidabile di esposizione alla TCDD, il rischio di contaminazione a Seveso e nelle zone limitrofe è scomparso dopo il 1976.

Il tasso di aborti spontanei nella zona contaminata è rimasto identico a quello osservato negli anni precedenti (...). Per quanto riguarda le malformazioni neonatali (...), al momento attuale non è possibile stabilire se il più elevato tasso sia reale rispetto alle statistiche internazionali, né se sia associato alla TCDD o rappresenti una fluttuazione casuale. Sembra improbabile che un'unica sostanza abbia determinato un aumento di tutte queste malformazioni (...). Gli studi immunologici non hanno fornito informazioni utili. L'incidenza delle più comuni malattie infettive non è cambiata (...). Nell'area di

Seveso non dovrebbe essere attesa alcuna anomalia.

L'11 settembre 1981 il prof. Leonardo Santi chiede alla redazione di The Lancet la pubblicazione di una lettera a nome dei gruppi epidemiologici, neurologico, ostetrico, internista, pediatrico e dermatologico di Seveso. Si tratta di un documento che confuta punto per punto le affermazioni della rivista. «Tutti i dati sui quali erano basate le vostre considerazioni — afferma tra l'altro la lettera — sono tratti da relazioni presentate al più tardi nel 1979 e perciò si riferiscono principalmente a rilievi eseguiti nel 1978. Ciò rende la prospettiva temporale di cinque anni annunciata nel titolo non solo imprecisa ma fuorviante».

Il 22 gennaio 1982 The Lancet risponde sostenendo che «la pubblicazione sulla stampa italiana di un riassunto della relazione di un Comitato internazionale di esperti (...) concorda ampiamente con il commento di The Lancet. Il nostro consulente suggerisce che un disaccordo aperto con questo Comitato internazionale potrebbe essere imbarazzante per voi e per il vostro gruppo e che vi si dovrebbe offrire l'opportunità di ritirare la lettera».

Santi replica al larvato avvertimento di The Lancet con un telegramma: «Ricevuta vostra lettera 22 gennaio stop Informazioni contenute in relazione Comitato internazionale sono in accordo con nostra lettera stop Solo frasi isolate dal contesto sono utilizzabili a sostegno vostro editoriale stop Quindi nostra precedente lettera confermata».

Finalmente il 6 febbraio 1982 The Lancet pubblica la lettera ma con amputazioni e attenuazioni del tono. Un esempio: la frase «relazioni dettagliate saranno proposte per la pubblicazione nel prossimo futuro» viene così trascritta: «relazioni dettagliate saranno pubblicate in altra sede». Commenta la rivista Sapere: «Dunque la fonte (l'unica in grado di

fornire dati epidemiologici attendibili - N.R.) viene implicitamente respinta tra quelle escluse anche per il futuro (...). In compenso The Lancet si riserva l'ultima parola con una replica che sembra destinata soprattutto a tagliar corto (...). Il fatto è che anche la scienza si colloca tra «le cose di questo mondo»».

Abbiamo riferito ampiamente l'episodio di The Lancet perché in seguito avrebbe fatto testo per una parte dei mass-media. Un'altra circostanza è degna di nota. L'editoriale di The Lancet è molto simile a un articolo di Giuseppe Reggiani, dirigente della Hoffman-La Roche proprietaria dell'ICMESA attraverso la consociata Givaudan, articolo comparso su Journal of Applied Toxicology, vol. 1, n. 6, 1981, pagine 323-331. Per esigenze di brevità riportiamo soltanto, a titolo esemplificativo, le conclusioni dei due articoli: The Lancet: «At present, five years after the accident, chloracne seems to have been the only clinical sign of TCDD exposure in Seveso». (Attualmente, a cinque anni dall'incidente, la cloracne sembra essere stato l'unico segno clinico dell'esposizione al TCDD a Seveso).

Il 30 marzo 1982, a Londra, viene conferito al dottor Reggiani il premio Thomas Bedford per la migliore pubblicazione comparsa nell'arco di due anni negli annali della Società inglese di medicina del lavoro. La pubblicazione che ha ottenuto l'ambito riconoscimento scientifico è quella comparsa su Journal of Applied Toxicology, vol. 1, n. 6, 1981, pagine 323-331.

Flavio Michelini

TRIBUNE MODULARI EMA

Tribune di successo.

L'Italia sta diventando sempre più un paese di veri sportivi e non solo di «fifosi». Il merito è anche di industrie come l'EMA che da tempo produce le Tribune Modulari Kit che, per le caratteristiche tecniche, la rapidità di montaggio e i costi contenuti, sono particolarmente indicate per impianti sportivi medio-piccoli, la culla dei futuri campioni. Belle, colorate, disegnate con l'aiuto di un computer, le Tribune Serie Kit sono un prodotto all'avanguardia frutto dell'esperienza EMA nella progettazione e installazione di grandi impianti sportivi.

Importante: per semplificare le operazioni di finanziamento è prevista una nuova interessante formula di leasing studiata appositamente per gli enti pubblici.

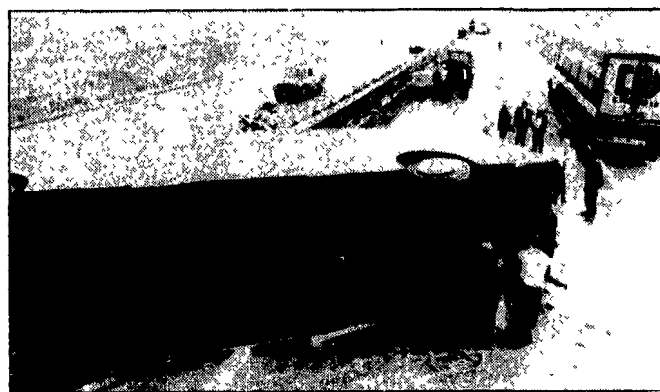
Per ulteriori informazioni scrivete: Vi risponderemo a tempo di record
 ITALIA - Via Rodi, 1 25126 BRESCIA Tel 030/221212-220207

Cinque morti in un urto tra pullman in Francia

PARIGI — Cinque persone sono morte e una quarantina sono rimaste ferite in uno scontro tra due pullman e un'automobile avvenuto la notte scorsa sull'autostrada del Sud nei pressi di Avallon, in direzione Lione-Parigi.

L'incidente è avvenuto non lontano da dove nel luglio scorso due torpedoni carichi di bambini in partenza per le vacanze erano entrati in collisione causando la morte di 54 persone. Il più alto bilancio di vittime di un incidente stradale in Francia.

La maggior parte delle vittime dell'incidente dell'altro ieri notte sono turisti britannici che si trovano sul primo pullman. Di ritorno dalla Spagna, essi erano diretti all'aeroporto di Beauvais (regione parigina). Secondo una prima ricostruzione, la collisione sarebbe avvenuta in seguito ad un improvviso spostamento sulla corsia di destra del primo pullman finendo poi ribaltato sul terrapieno che fiancheggiava l'autostrada. Il secondo torpedone con a bordo bambini di ritorno dalle vacanze, e una autovettura che si trovavano dietro non hanno potuto evitare la collisione.



NELLA FOTO: il pullman ribaltato.

Consorzio di Bonifica del 2° Circondario Polesine di S. Giorgio

FERRARA

Avviso di gara

Questo Consorzio indirà una licitazione privata con la procedura di cui all'art. 1 lettera A) della Legge 2-2-1973 n. 14, per l'appalto dei seguenti lavori: fornitura e installazione dei macchinari, delle apparecchiature idrauliche ed ausiliarie, dei macchinari elettrici e delle apparecchiature relative, nonché di tutti i dispositivi necessari per il completo funzionamento automatico dell'idrovora Marozzo in Lagosanto (Ferrara).

L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 2.280.000.000.

Le domande di partecipazione, in carta legale e corredate del certificato di iscrizione all'ANC per la categoria 12/a (lex 11/c) dovranno pervenire alla sede del Consorzio, via Mentana 7 — 44100 Ferrara, non oltre il 18-7-1983 ed indicare l'inesistenza di tutte le condizioni elencate nell'art. 27 della Legge 3-1-1978 n. 1, la cifra d'affari, globale ed in lavori, di ognuno degli ultimi 3 esercizi e le referenze relative ad analoghi impianti recentemente eseguiti.

La spedizione degli inviti a presentare le offerte sarà effettuata entro il 29-7-1983.

Le richieste di partecipazione non vincolano l'Amministrazione appaltante.

IL PRESIDENTE Dott. Giorgio Ravalli

Arezzo: strangola il fratello e si costituisce

MONTEVARCHI (Arezzo) — Ha strangolato il fratello durante un litigio e poi si è presentato piangendo alla caserma dei carabinieri. È successo l'altro ieri sera, poco dopo le 22, a Monteverchi, in provincia di Arezzo.

Giorgio Cigolini, di 22 anni, ha raccontato ai carabinieri che il fratello Roberto, di 19 anni, lo aveva aggredito dopo una accesa discussione e che per difendersi istintivamente lo aveva stretto alla gola. In casa c'era anche il padre dei due fratelli, Vincenzo Cigolini. Quando Roberto si è accasciato a terra, è stata chiamata una autambulanza che ha trasportato il giovane in ospedale ma i medici hanno potuto solo accertarne la morte per soffocamento.

Roberto Cigolini era in cura presso il servizio di igiene mentale dell'Unità sanitaria locale e sembra che avesse spesso delle crisi nervose diventando violento con i familiari.

Milano: inseguito e ferito e ricercato

MILANO — Si chiama Mario Ferragino di 28 anni l'uomo ferito l'altro ieri sera dalla polizia nel corso di un inseguimento in auto. Era ricercato per tentato omicidio e ha precedenti per rapina, detenzione di armi, gioco d'azzardo. Le condizioni di Ferragino sono ancora gravi; ricoverato all'ospedale Fatebenefratelli, dove è stato sottoposto a intervento chirurgico, è ancora in attesa di riservata per una ferita trapassante al torace.

La polizia ha chiarito stamane la dinamica dell'inseguimento incominciato in viale Lunigiana dopo che l'auto, una «A 112» con due persone a bordo, non aveva rispettato l'alt intimato da una pattuglia della polizia stradale. All'inseguimento ha preso parte anche un'auto della Digos. La polizia ha sparato contro i fuggiaschi. Dall'auto inseguita è stata vista sporgere una pistola che poi è stata recuperata in via Termopoli. Il Ferragino è stato catturato; l'altro occupante della vettura è riuscito invece a dileguarsi.

«Non solo mare» è l'offerta turistica dell'Emilia R.

È stata presentata nei giorni scorsi alla stampa l'offerta turistica dell'Emilia Romagna. Città d'arte, itinerari lungo i crinali dell'Appennino da Piacenza fino a Forlì, straordinari ambienti naturali che sono stati preservati. L'Emilia Romagna non è solo mare. Offre molto di più delle celebri e grandi spiagge della costa adriatica romagnola.

L'Appennino emiliano può essere davvero durante l'estate una valida alternativa al mare e d'inverno può offrire stazioni sciistiche di prim'ordine sui versanti dell'Abetone o del Cimone.

Un'attenta politica di prezzi contenuti, un'alta tradizionale ospitalità e cordialità degli albergatori emiliani sono anch'esse attrattive da non sottovalutare. Per tacere di una tradizione gastronomica che è diventata leggenda. Appunto di questo si è parlato giorni fa nel corso di un incontro con la stampa a Milano presenziato dall'assessore al Turismo dell'Emilia Romagna Giorgio Alessi e il presidente del Comitato di coordinamento per le città d'arte e dell'Appennino Aldo D'Alfonso.

MUNDIALITO CLUBS '83

IL CALCIO PIU' BELLO CHE C'E'

MUNDIALITO CLUBS '83

DOMANI SERA 28 GIUGNO

ALLO STADIO G. MEAZZA (S. SIRO)

TERZA FANTASTICA SERATA DEL MUNDIALITO CLUBS '83

ORE 20.00 JUVENTUS-PEÑAROL
 ORE 22.00 MILAN-FLAMENGO

TUTTI I DATI SARANNO FORNITI DA OLIVETTI M20 PERSONAL COMPUTER

GILE

Appello della «Multipartidaria» per la giornata di lotta del 12 luglio

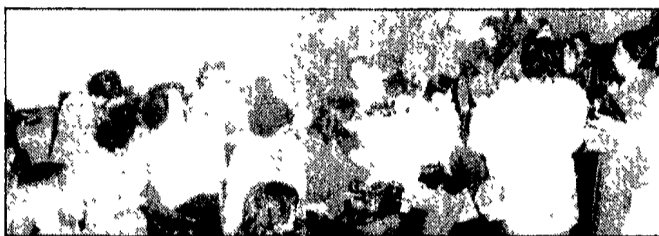
Scendono in campo i partiti

Dal nostro inviato
SANTIAGO — La «Multipartidaria», una struttura che riunisce diversi partiti cileni di destra, centro e centro-sinistra ha sottoscritto ieri un appello per effettuare il 12 luglio la terza giornata di protesta nazionale contro il governo. Si tratta di una decisione importante perché si muove su un piano indipendente rispetto a quello dell'agitazione dei camionisti e per la prima volta da direttamente la parola ai partiti e alla politica.

Ieri si è riunita la direzione dei camionisti per valutare l'azione dei prossimi giorni, dopo che lo sciopero iniziato giovedì è andato perdendo forza nel fine settimana. Si è avuta l'impressione che la proclamazione dell'agitazione fosse stata affrettata e difficile per le condizioni concrete in cui ci si muove, nel mezzo di una dura repressione e di una assoluta censura. Ma le difficoltà sono state anche politiche, nel senso che la proclamazione dello sciopero a tempo indeterminato a partire da giovedì scorso sembra sempre di più essere stato un tentativo della destra di riprendere l'iniziativa della mobilitazione tagliando fuori o limitando il ruolo delle masse popolari e delle loro organizzazioni. Quasi uno sciopero gettato sul tavolo di una trattativa con il governo e non su quello della battaglia per abbatterlo. Per questo è importante che i processi di unità politica non si siano interrotti e che i partiti abbiano elaborato una nuova strategia basata sulla creazione di molti «fronti democratici» che culmineranno nella terza protesta del 12 luglio.

Il salto di qualità rispetto alle due precedenti manifestazioni dell'11 maggio e del 14 giugno sta nel fatto che la «convocatoria» non parte più dai sindacati, ma viene in prima persona dalle forze politiche. Più politico ancora dunque sarà il significato della protesta. Arrivare a questo accordo non è stato facile. La destra politica è stata fino all'ultimo spaventata dall'idea di una tale iniziativa sia per paura della repressione, sia per quella di partecipare a una battaglia di massa di cui

**Il regime tenta di trattare con i camionisti
La protesta assume carattere più politico,
iniziative nei quartieri, nelle fabbriche,
nelle università si aggiungeranno allo sciopero
I carabinieri irrompono nel sobborgo
di Nunoa sparando e lanciando lacrimogeni**



SANTIAGO — Una assemblea di donne riunite per testimoniare la loro solidarietà con i leader sindacali arrestati.

non sa chi potrà prendere la testa. Alla fine si è raggiunto un accordo su un testo che formalmente non chiama alla protesta, ma assicura che «è inevitabile la protesta del 12 luglio».

Dal canto loro i camionisti fino a ieri sera assicuravano che oggi la loro lotta potrebbe allargarsi ai proprietari di autobus e di taxi e ai commercianti. Contemporaneamente però partecipano a trattative semi segrete con il governo che fino ad ora non sembrano avere dato risultati. Ma la ricerca, a volte difficile, dell'unità e della adeguata iniziativa nell'opposizione non può mettere in ombra il dato

fondamentale di queste settimane, cioè che la dittatura è in crisi come non mai e che al suo interno e intorno ad essa si agitano mille forze e mille tentativi di risolvere in modo indolore una situazione senza uscita.

Da qualche giorno si sussurra che emissari del generale Pinochet avrebbero avvicinato militari legati all'ex capo dell'Aviazione generale Gustavo Leigh offrendo loro una partecipazione al governo in posti importanti in cambio di una mediazione con gli ambienti della borghesia produttiva e di alcuni sindacati. Il generale Leigh era stato cacciato dalla Giunta militare nel 1978 per una diver-

genza politica con Pinochet proprio perché rappresentava e difendeva gli interessi della borghesia produttiva in contrasto con quelli dei finanziari d'assalto legati al dittatore e alla linea economica della scuola di Chicago. La cosa più interessante è che i rappresentanti di Leigh avrebbero dichiarato di essere disposti ad accettare l'invito «per evitare una guerra di proporzioni imprevedibili e con molte centinaia di morti dentro le stesse forze armate». Per la prima volta cioè si parla di divisioni tra i militari, le quali, oltre ad essere assolutamente nuove, potrebbero essere di importanza decisiva.

Molti fattori dunque sono in movimento tra i sindacati, nei partiti, tra i militari, nella società e nel regime mentre l'attività repressiva continua senza sosta. Ne è un esempio l'irruzione compiuta ieri dai carabinieri nel quartiere di Nunoa che era assolutamente tranquillo; hanno cominciato a sparare lacrimogeni e anche colpi di arma da fuoco, hanno invaso alcune case e se ne sono andati a mani vuote. In questo quadro acquista significato anche la negazione del visto di ingresso nel Paese al cantante spagnolo Juan Manuel Serrat che avrebbe dovuto cantare qui il 30 giugno e il 1° luglio. Serrat è popolarissimo in Cile ed è un uomo notoriamente di sinistra ed il regime ha avuto paura che le sue esibizioni si trasformassero in grandi manifestazioni di protesta. Ma ieri Serrat, dall'Argentina dove si trova, ha assicurato che martedì si presenterà in ogni caso all'aeroporto di Santiago e che comunque la sua orchestra suonerà come programmato e trasmetterà un suo messaggio registrato agli spettatori. La Radio Cooperativa e la Radio Cilena stanno trasmettendo continuamente le canzoni del cantante spagnolo come segno di opposizione al regime. Anche Serrat dunque sta trasformandosi in uno dei «fatti democratici» che scuotono Pinochet.

Giorgio Oldrini

Come è nato il grande fronte del «no»

Leon Villarín, capo degli autotrasportatori cileni che nel 1973 affrontarono il golpe con lo sciopero che paralizzò il Paese, impedendo forniture e approvvigionamenti: «Allora volevamo ricreare l'istituzionalità spezzata, oggi chiediamo libertà, democrazia, lavoro, il che rappresenta il regime e del personale che ci ha governato in questi anni». Juan Jara, presidente dei taxi: «Pinochet non dimentichi che noi abbiamo scoperto la strada a questo regime».

è che siano cambiati, da allora ad oggi. Solo che ormai sentono l'acqua alla gola». L'acqua è quella della catastrofe economica cilena, un debito estero di 17 miliardi di dollari, una riduzione dei consumi delle famiglie del 16,3% e di quelli pubblici del 19,7%, un calo degli investimenti del 35,8%, mentre il reddito medio per persona è sceso da 2.885 a 2.315 dollari. Sono queste le cifre che hanno alimentato una progressiva presa di distanza dal regime di quella stessa borghesia che lo invocò dieci anni fa. Gli interessi del governo e delle internazionali americane sono entrati in contraddizione con quelli della borghesia cilena e Pinochet non va più bene nemmeno alla destra. E dai quartieri della gente bene, una volta piena di «mummies», mummie inaggianti a Pinochet, è nato un dissenso che si è unito alla disperazione degli abitanti di «Corea», enorme quartiere di baracche senza luce e senza fognie.

Per questi ultimi il malesere era antico, ma l'ultimo anno è stato una mazzetta. In undici mesi il potere d'acquisto dei salari è diminuito del 60%, i prezzi dei beni di consumo sono incontrrollati, è impedita qualsiasi rivendicazione salariale. Il 30% della popolazione attiva è disoccupato, il recente piano di semplice minimo concede loro l'equivalente di 40 mila lire al mese. Vive in condizioni di estrema povertà e sottoutilizzazione il 60% delle famiglie cilene, un'indagine della «Caritas» aggiunge che il 70% dei bambini provenienti da famiglie povere presenta tracce chiarissime di denutrizione, spesso di ritardo mentale.

La capitale, Santiago, è passata in dieci anni da 2 milioni e mezzo a 4 milioni e mezzo di abitanti. A Corea, dove un milione e mezzo di persone vive in trecentomila baracche, la protesta è nata come richiesta estrema e disperata di vita. Ma non molto diverse sono le motivazioni che hanno sollevato i ventimila operai delle miniere di rame di El Teniente, di El Salvador, di Chuquibambilla, che Allende tenne di nazionalizzare e che, dopo il 1973, le compagnie minerarie statunitensi sono tornate a sfruttare fino all'ultimo.

La protesta è nata e cresciuta altresi nelle università dove studenti cresciuti in un clima di chiusura, censura e arretratezza, covavano la ribellione profonda che li ha fatti arrivare in massa a manifestare in questi giorni, dalle assemblee accanto ai lavoratori a quelle nelle facoltà bloccate. E nella Chiesa la protesta sociale ha trovato appoggio e aiuto. Protagoniste della nuova volontà del popolo cileno è poi una generazione che all'epoca del golpe aveva dieci, dodici, anche sedici anni, e che, tra oratori e centri socio-culturali controllati e avversati, esigeva sindacati maturati senza nessun interlocutore, giornali e televisioni di regime, ha scoperto l'aspirazione alla democrazia sconosciuta.

Ne è buon interprete Rodolfo Seguel, giovane leader del «Comando nazionale dei lavoratori», primo degli ultimi arrestati. «Ci hanno costretti a vivere tutti in un sistema politico, sociale ed economico nel quale non crediamo. Imponendo con la forza, violenta la nostra condizione di lavoratori, di cittadini, di lavoratori, i disoccupati, i consumatori, i produttori siamo noi: siamo il popolo del Cile che protesta e protesterà per recuperare il suo diritto alla libera scelta». Seguel è democristiano, ma con la DC di Eduardo Frei non ha nulla a che vedere. Non è un caso se Pinochet ha pensato di far rientrare 120 moderati della vecchia guardia, sperando di resuscitare l'antico costume. Primo fra tutti il vecchio Andrea Zaldívar, presidente dell'Internazionale democristiana ritenuta ancora utile per silenzi e complicità, ma non certo Manuel Bustos, sindacalista dei minatori, da poco a Roma, che pure è dello stesso partito. Nelle difficoltà spaventose che il Cile affronta in questi giorni un fronte unitario c'è, ma è un grande fronte del «no», tutto legato all'emergenza tragica che popolo e Paese vivono. È ricco di contenuti alternativi alla dittatura, è forte della richiesta unitaria di ritorno alla democrazia, ma non contiene ancora un accordo su come costruire il dopo Pinochet, né tantomeno ha realizzato un'iniziativa politica e programmatica. Ma somiglia, finalmente, a quel «Cile libero» che i democratici italiani gridavano nelle manifestazioni seguite al golpe di dieci anni fa. Né Leigh, né Villarín hanno niente a che fare con la lotta di popolo che in Cile sta riscoprendo l'esigenza di democrazia. Ma certo le ammissioni che oggi vanno facendo questi protagonisti del golpe di dieci anni fa sono utili a dare il senso di quanto sia totale il crollo politico, economico e morale del regime di Pinochet.

Maria Giovanna Maglie

4ª Festa dell'«Unità» in montagna

2 - 10 LUGLIO 1983

Prenotazioni (entro il 26 giugno) ed informazioni telefonando alla Federazione del PCI di Aosta - Telefono (0165) 2514

VALLE DI GRESSONEY GABY-PINETA

OFFERTA DI SOGGIORNO A PREZZI BLOCCATI

Anche quest'anno gli organizzatori della Festa dell'«Unità» in Valle di Gressoney (Gaby-Pineta) ripropongono l'offerta di un soggiorno turistico di nove giorni presso alberghi convenzionati, a prezzi bloccati rispetto allo scorso anno. L'offerta varia dalle 85.000 lire alle 110.000 e comprende: — pernottamento per 8 notti; — prima colazione; — partecipazione a spettacoli organizzati nell'ambito della Festa; — possibilità di consumare pranzo o cena presso i ristoranti convenzionati al prezzo fisso di lire 8.000 o presso gli stands del festival. Saranno, inoltre, organizzati visite, gite, balli ed escursioni guidate.

L'Unità festa nazionale delle donne comuniste

VIAREGGIO - RIVIERA DELLA VERSILIA 15 - 31 LUGLIO 1983

SETTIMANE AZZURRE

Proposta vacanze Pensioni, alberghi, camping, mare, pineta, parco naturale e montagna

ESCURSIONI, VISITE GUIDATE FACOLTATIVE

7 giorni pensione: camere con bagno, prima colazione a partire da L. 17.500 al giorno pensione: camere con bagno, prima colazione, un pasto, a partire da L. 26.500 al giorno

STABILIMENTI BALNEARI, SPIAGGIA LIBERA E ATTREZZATA

Possibilità di acquisto di un biglietto cumulativo per tre grandi spettacoli musicali allo Stadio e al Palazzo dello sport a L. 12.000

TURISMO ALL'ARIA APERTA: camping

Viareggio - Torre del Lago Adulti L. 3.000; bambini (0-8 anni) L. 2.100; piazzola L. 3.500; punti luce L. 1.000

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi: Comitato organizzatore della Festa - Federazione PCI Versilia Via Regia, 68 Viareggio - telefono 0584/32202

Rinascita

è la storia del «partito nuovo» di Togliatti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del PCI

L'Unità + Rinascita

campagna abbonamenti estiva 1983

TARIFFA SPECIALE «FESTE» dal 1° Luglio al 30 Settembre

L'Unità + Rinascita

Lire 130.000 per un anno*
Lire 65.000 per sei mesi*

* Con il contributo dell'associazione amici dell'Unità

Un abbonamento da ogni festa

20 VIAGGI ALL'ESTERO

IN PREMIO ALLE ORGANIZZAZIONI CHE PIÙ SI SARANNO DISTINTE NELLA RACCOLTA DEGLI ABBONAMENTI

Anche dalla tua sezione un abbonamento cumulativo a l'«Unità» e «Rinascita»: un risultato politico importante, una voce che non può mancare dal bilancio della festa

In Europa e USA contro il riarmo



Kohl: a Mosca non intendo mediare

BONN — A una settimana dalla sua partenza per Mosca, il cancelliere federale Helmut Kohl ha ribadito che non intende fare da mediatore tra Washington e Mosca sui missili a medio raggio in Europa, ma che intende sostenere a Mosca «con molta calma» ma anche «con molta decisione» gli interessi tedeschi. Il capo dell'opposizione socialdemocratica al Bundestag di Bonn, Hans-Jochen Vogel, ha detto che il cancelliere cristiano-democratico ha una possibilità di indurre i sovietici a concretizzare ulteriormente le loro proposte al negoziato di Ginevra, purché si muova sulla piattaforma politica così risultata in passato da Willy Brandt e Helmut Schmidt.

NELLA FOTO: pacifisti ammanettati e stesi a terra dopo il loro arresto nel corso della manifestazione di venerdì a Krefeld contro la visita del vice presidente americano Bush



Girotondo pacifista intorno a centro H

LIVERMORE (California) — Si intensifica negli Stati Uniti la campagna per il disarmo lanciata dal movimento per il «congelamento nucleare» (Nuclear freeze) Sabato scorso 3.500 dimostranti si sono riuniti, mano nella mano, intorno al Lawrence Livermore National Laboratory, il principale centro di ricerche nucleari degli Stati Uniti, per bloccare simbolicamente la corsa al riarmo nucleare. Già la settimana scorsa vi era stato un analogo «girotondo di pace» intorno al centro nucleare insieme ad altre manifestazioni pacifiste svoltesi in 18 Stati del Paese. Numerosi gli incidenti con la polizia, che aveva fatto più di mille arresti.

NELLA FOTO: un gruppo di preti e di religiose partecipa al girotondo della pace intorno al centro di ricerche nucleari USA di Livermore

GIAPPONE

Ha votato appena il 56% nelle elezioni parziali

TOKIO — Rispettando le previsioni, il Partito liberaldemocratico di governo sembra avviato ad un successo nelle elezioni per il rinnovo di metà del 252 seggi della Camera dei consiglieri (Senato) in Giappone. Cinque ore dopo la chiusura delle urne, dei 60 seggi (su 70) già assegnati nei collegi locali, i liberaldemocratici ne hanno conquistato 44, i socialisti 13, il Komei due e i socialdemocratici uno. Nei collegi locali si è votato con il sistema maggioritario con scelta del singolo candidato mentre nei 50 seggi del collegio nazionale, i cui risultati saranno noti domani, si è applicato per la prima volta il sistema proporzionale con voto al partito.

Stando alle prime proiezioni, i liberaldemocratici dovrebbero arrivare nei collegi locali a 50 seggi (in precedenza 45), i socialisti scendere a 14 (da 17), il Komei salire a 6 (5), i comunisti conquistare un seggio giungendo a due (1) e i socialdemocratici conservare i precedenti due seggi. L'insoddisfatto prova dei socialisti la si deve, secondo gli osservatori, alla mancanza di cooperazione tra i partiti d'opposizione nei collegi uninominali e binominali, che ha permesso la vittoria dei candidati liberaldemocratici. L'attenzione si sposta ora sul collegio nazionale di 50 seggi dove per la prima volta si è votato con il sistema proporzionale e dove la bassa percentuale di votanti — la più bassa della storia — potrebbe dare risultati meno favorevoli ai liberaldemocratici di quelli ottenuti nei collegi locali a sistema maggioritario.



Il premier giapponese Yasuhiro Nakasone

URUGUAY

Decimo anniversario del golpe. Ovunque messaggi di condanna

CITTÀ DEL PANAMA — Tra i messaggi di condanna che da noni ed uomini politici continuano a giungere nell'Uruguay al decimo anniversario del colpo di Stato militare, quello della commissione politica del Partito rivoluzionario democratico, al governo nello Stato di Panama, che ha chiesto ieri al Presidente dell'Uruguay, Alvarez de la Horta per il generale Seregni e per il mite matico Massera. Nel messaggio si dice che «l'assunzione dello Stato di Panama è che sia ristabilita la convivenza pacifica per il popolo uruguayano e si instauri nuovamente una autentica pacificazione sociale». L'amnistia, con il messaggio, è la prima iniziativa in questo senso.

Anche il senatore democratico USA, Edward Kennedy, ha dichiarato che il decimo anniversario del golpe «costituisce la celebrazione di dieci anni di dominio, di abusi sui diritti umani e di censura della stampa». «Per lo scetticismo e l'ostilità che per lo seguito — di uruguayani in esilio, per le tante voci levatesi contro la dittatura, è più che mai importante il ritorno ad un governo democratico. Ne è dimostrazione la recente manifestazione del Primo Maggio, che è stata una delle più importanti della storia del Paese, e che ha provato la volontà popolare che torni la democrazia».

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

Note e commenti

L'abuso dei decreti legge

Le ultime fasi del VIII legislatura, caduta anzi tempo con le elezioni del 26 e 27 giugno, hanno visto il riaccutarsi del fenomeno dei decreti legge, con una serie di decreti Fanfani. La autorizzazione è nell'accordo Scotti del 22 gennaio 1983, con cui il governo si è preso più o meno espressamente l'impegno di una decurtazione d'urgenza su varie materie in particolare di previdenza (art. 6) e di mercato del lavoro (art. 9).

Si è così creata la nuova figura del «decreto legge contratto» sono le parti sociali che, in sostanza, garantiscono la sussistenza della necessità e l'urgenza, che è il requisito richiesto dall'art. 77 della Costituzione, per cui anche il governo può emanare le leggi, salva la conversione da parte del Parlamento entro 60 giorni. La verità è che, ora come prima, è almeno molto dubbio che nei decreti legge emanati vi sia veramente necessità e urgenza, in tal caso il governo si pone come una specie di «super-legislatore», per superare con il decreto legge le pretese difficoltà e incertezze del Parlamento, e indurlo a legiferare nei 60 giorni utili per la conversione.

degli articoli è rimasto molto limitato (dagli iniziali 13 del DL n. 3/1983, si è passati ai 16 del DL n. 176/1983), per combattere l'ostruzionismo parlamentare, in quanto si approvano gli articoli uno per uno. La conclusione, però, è che i singoli articoli sono diventati lunghissimi e in modo tale, che si è sentita la necessità di numerare un'ulteriore suddivisione dentro gli articoli stessi (i «commi»). Dato infine il continuo assommarsi disordinato di norme di contenuto diversissimo, non è stato più possibile dare un titolo (a «rubrica») ai singoli articoli in tal modo non si riesce a cogliere con immediatezza il contenuto della legge, che diventa di lettura sempre più difficile specie da parte dei non addetti ai lavori. Anche questo è abuso dei decreti legge.

Le risposte

Indennità «premio» e accantonamento per il trattamento fine rapporto

Caro Unità, vorrei sapere come deve essere conteggiata l'incidenza sulla liquidazione della voce «premio» che viene pagato in due rate semestrali in cifra fissa uguale per tutti. Poiché tale cifra viene determinata in base ad un accordo aziendale usando la Cat C1 più contingenza per le ore stabilite (155 nel 1982), l'azienda ritenuta giusta scorporare la contingenza dal calcolo e fare una media dei tre anni precedenti per definire l'incidenza di tale voce sulla liquidazione.

coi sempre ai fini del calcolo dell'accantonamento non bisogna tener conto di quella parte del «premio» che riflette quella parte della contingenza che non può essere presa in considerazione. Però può anche sostenersi, e con fondamento, che l'art. 5 e scende dalla base di computo dell'accantonamento una parte di quella voce retributiva che si chiama indennità di contingenza e che sarebbe arbitrario e stendere questa esclusione a quelle voci retributive che non sono qualificabili come «contingenza» perché non assolvono alla stessa funzione e che vi fanno riferimento solo per determinare il proprio ammontare. Comunque, anche a voler accogliere la prima tesi, è certo che lo scorporo della contingenza (meglio di quella parte del «premio» che riflette la contingenza) non può essere mai totale, ma dovrà essere limitato ai 175 punti maturati tra l'1/1/1977 e il 31/5/1982, destando da questi quelli progressivamente maturati nella base di calcolo durante il decorso del periodo transitorio.

LETTERA FIRMATA (Varese)

MICHELE MISCONI (docente universitario di Diritto del lavoro)

THAILANDIA

Ieri Shultz a Bangkok. Nuovi aiuti USA alla guerriglia in Cambogia

BANGKOK — George Shultz, il segretario di Stato USA, da ieri è a Bangkok, tappa importante del giro che sta facendo in diverse capitali asiatiche. Oggi è previsto un suo incontro con i rappresentanti dell'ASEAN, l'Associazione dei Paesi del Sud-Est asiatico, di cui fanno parte Thailandia, Malaysia, Singapore, Indonesia e Filippine. Un incontro riservato Shultz lo avrà anche con le autorità thailandesi. Appena arrivato nella capitale, il segretario di Stato americano ha dichiarato che gli Stati Uniti continueranno ad appoggiare gli sforzi dei Paesi dell'ASEAN per il ritiro totale dei vietnamiti dal territorio della Cambogia. Un funzionario del suo seguito ha poi detto che non ci sono miglioramenti nei rapporti tra Washington e Hanoi, e che quest'ultima crede di avere ben più facile la ragione della resistenza dei guerriglieri vietnamiti, e non riuscendo in questo scopo, tenta allora di dividere i Paesi dell'ASEAN, tutti impegnati a difendere e ad aiutare i guerriglieri antivieta-

mi. Da parte di questi Paesi, è quanto si sa, verrà fatta a Shultz richiesta di un ulteriore aiuto militare da destinare direttamente ai khmer rossi, le cui ultime operazioni militari sono state concentrate dall'esercito di Hanoi che ha conquistato postazioni chiave al confine con la Thailandia. Nessun dubbio, anche stando alle dichiarazioni di Shultz, che gli USA accetteranno di fornire ulteriormente la guerriglia, allontanando così le possibilità di un accordo.

Brevi

Petra Kelly invitata da Honecker in RDT
BONN — Petra Kelly deputato al Bundestag per il partito dei verdi ha dichiarato di essere stata invitata a Berlino per discutere insieme di problemi del disarmo da Erich Honecker presidente del Consiglio di Stato della RDT.

Dimostrazione contro la Libia in Cile
N. OJAJENA — A migliaia hanno partecipato nella capitale del Cile ad una marcia di protesta contro la Libia. Intanto i ribelli del Cid appoggiati da Gheddafi dalla città di Faya Leaugeu che hanno conquistato al stanno dirigendo verso la capitale.

Ghana, cambia il sistema giudiziario
ACCRA — Con un proclama dei comitati popolari di difesa riuniti ad Accra il sistema giudiziario del Ghana è stato sostituito dai tribunali popolari. Abolito il consiglio giudiziario la facoltà di Diritto è stata chiusa. Entro 90 giorni verrà reso noto il nuovo sistema.

Corsica, attentato, feriti due agenti
PARIGI — Due notti fa alla periferia di Bastia sono stati feriti due agenti mentre erano di guardia ad una caserma. I due non sono gravi. A sparare è stato un uomo armato di mitragliatrice. L'attentato non è stato finora rivendicato.

URSS, nuove condanne per corruzione
MOSCA — Ne dà notizia la «Pravda» è successo nella città di Dnepropetrovsk dove il capo del istituto degli Sport è stato condannato a sette anni per corruzione e altri duecento dirigenti di partito spediti per condotta non idonea.

Le notizie

La Corte costituzionale e lo sciopero politico

La Gazzetta Ufficiale del 15 giugno 1983 n. 165 pubblica il dispositivo della sentenza 2 giugno 1983 n. 165 con la quale la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'art. 504 c.p. nella parte in cui punisce lo sciopero quale diritto di sciopero che l'autorità a dare o omettere un provvedimento allo scopo di influire sulle deliberazioni di essa a meno che non sia diretto a sovvertire l'ordinamento costituzionale ovvero ad impedire o ostacolare il libero esercizio dei poteri legittimi nei quali si esprime la sovranità popolare. Questa sentenza conclude, pertanto il lungo iter di progressiva abolizione delle norme corporative fasciste in materia di sciopero, confermando i due anni di sciopero di cui il diritto di sciopero quale diritto di libertà, come tale non finalizzato allo sciopero di limitati scopi economici o contrattuali, ma strumento essenziale di affermamento e partecipazione della classe lavoratrice secondo la direttiva fissata dall'art. 3 della Costituzione.

Il trattamento minimo di pensione dal 1° luglio '83

Con effetto dal 1° luglio 1983 l'importo del trattamento minimo di pensione vigente al 30 giugno 1983, pari a lire 286.800, dovrà essere aumentata in misura corrispondente alla variazione percentuale dell'indice del costo della vita tra il periodo novembre 1982-gennaio 1983 e per il periodo agosto ottobre 1982 in base alla DM 28 dicembre 1982. In materia una circolare dell'Inps (Direzione generale, circolare 23/2/1983, n. 6085. A.C.C. 3/86) stabilisce che, poiché tale variazione sulla base dei dati presuntivi in possesso dell'Istituto dovrebbe risultare pari al 3,6%, la nuova misura del trattamento minimo di pensione dei lavoratori dipendenti dal 1° luglio è pari a lire 297.100 mensili.

Questa rubrica è curata da un gruppo di esperti Guglielmo Simoneschi giudice, responsabile e coordinatore Pier Giovanni Alleva avvocato Cdl. di Bologna, docente universitario, Mario Giovanni Garofalo docente universitario Nyranno Moshi e leopoldo Malagugini, avvocati Cdl. di Milano Federico P. Fradanni, docente universitario Saverio Nigro avvocato Cdl. di Roma, N. Raffone avvocato Cdl. di Torino

TUTTO ELEZIONI

OGGI

NON STOP MINUTO PER MINUTO

DALLE ORE 14
LET

previsioni Doxa
risultati
Camera e Senato
commenti
collegamenti esterni

DALLE 13,30
2

tg

domani il TG 3 farà dalle 20,30 alle 22,30 21 collegamenti diretti regione per regione

RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA

Ritratto di computer democratico

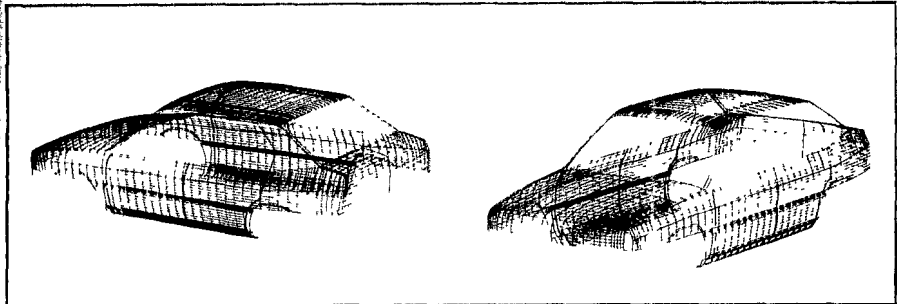
di MATTEO ROLLIER

Le nuove tecnologie, l'introduzione dei calcolatori nelle officine e negli uffici, i robot che, sempre più vengono collegati fra loro in sistemi complessi, i grandi impianti automatizzati e controllati da grandi elaboratori migliorano o peggiorano le condizioni di lavoro? Di solito l'approccio al tema è di tipo teorico. Proviamo, una volta tanto, a partire dall'esperienza, facendo un esempio concreto, tratto dalla realtà.

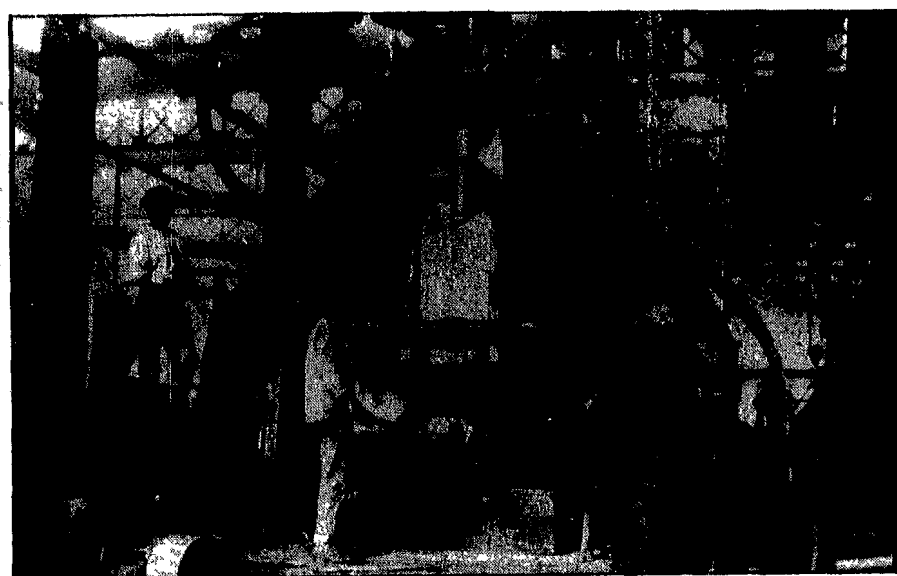
duzioni del CAD (Computer Aided Design), un sistema basato su un elaboratore in grado di produrre, modificare, memorizzare disegni, riproducendoli o su uno schermo o su un plotter, che è una sorta di tecnografo comandato direttamente dall'elaboratore, partendo dai parametri numerici relativi al disegno che si vuole ottenere.

rischio di essere sostituiti dalla macchina. Da qui nasce e si sviluppa un intervento sindacale, basato su un'approfondita analisi del lavoro, dei ruoli delle persone, dei rapporti tra l'area considerata e tutto il sistema produttivo dell'impresa.

due aree: nell'una aveva concentrato i pochi che aveva ritenuto necessari a svolgere i lavori di progettazione veri e propri, con carattari, diciamo così, creativi; nella seconda aveva lasciato gli altri a svolgere lavori di routine, come riprodurre particolari, fare disegni ripetitivi, tirare curve al flessibile.



Le foto che qui pubblichiamo danno un'idea dei profondi mutamenti intervenuti in questo secolo nel modo di lavorare e produrre: quello sopra è il disegno della carrozzeria dell'Alfa 33 eseguito dall'elaboratore elettronico; sotto, un'immagine tratta dall'archivio Ansaldo. Nelle foto piccole, il personal computer M20 della Olivetti.



Quando gli scienziati fanno splash

La poliacqua sembrava una scoperta sensazionale, ma poi si è rivelata un abbaglio clamoroso. Tutta colpa del «fattore umano»? Le ragioni profonde vanno cercate piuttosto nella metodologia, nella struttura e nella complessità della ricerca scientifica nell'epoca contemporanea

«Acqua fredda su poliwater, era il titolo ironico di un articolo apparso su New Scientist (una delle riviste di divulgazione scientifica più prestigiose) il 18 luglio 1970: si era ormai alle ultime battute di un caso che aveva messo sottopiede l'intero mondo scientifico: la falsa scoperta dell'acqua anomala o poliwater».

elementi, come dire, paradigmatici che non pare inutile rivedere col senno di poi. Tutto cominciò nel 1961 quando un oscuro chimico sovietico, Nikolaj Fedakhin, che lavorava in un piccolo laboratorio di provincia sul tema ancor oggi controverso del comportamento dell'acqua entro spazi molto limitati, rese nota la sua scoperta: dall'acqua comune, contenuta in sottilissimi capillari di vetro, erano scaturite spontaneamente minime quantità di una sostanza che apparentemente era acqua (ossia solo H₂O), ma che risultava estremamente densa e vischiosa, non bolliva e non gelava e conservava queste sue proprietà anche quando non era più a contatto col capillare era l'acqua anomala o, come fu detta più tardi, poliwater, poliacqua.

Chimico-fisica della capitale. Dovettero passare ben 8 anni perché l'Occidente si interessasse seriamente a quest'acqua anomala grazie al rumore causato dal rapporto di un informatore della Marina militare statunitense, il quale sottolineava l'indubbio novità degli studi che si andavano sviluppando in Unione Sovietica, nonché il possibile interesse «strategico-militare» di un'acqua che non gela e non bolle.

alla metodologia e alla crescita e sviluppo della ricerca scientifica come tale che possono candidarsi come le vere ragioni strutturali e profonde di questo come di altri avvenimenti che interessano la scienza. La stessa scarsa attenzione prestata al pericolo, tutt'altro che remoto, di contaminazione dell'acqua è indice della «cecità» imposta da ogni modello teorico accettato dalla comunità: l'ipotesi di partenza fu sì che in tutta coscienza «non si vedeva» che non vi rientra, ciò che si pone come anomalo.

Nicoletta Salvatori

Che cosa accade quando in ufficio arriva un sistema di progettazione automatizzato? Non necessariamente il peggio. Anzi, può darsi che la professionalità dei lavoratori aumenti e si estenda. Vediamo perché

l'area «dequalificata». Lavorando su questa direttrice di analisi, è stato possibile definire, e poi negoziare — certo non senza difficoltà — una profonda modifica del contesto organizzativo nel quale il CAD è inserito. Si è ricomposto il reparto mediante la costituzione di gruppi di progettazione che cooperano al raggiungimento del risultato progettuale, servendosi collettivamente del CAD per le opportune modifiche, simulazioni, rotazioni, e utilizzando, naturalmente, per l'esecuzione dei disegni.

mento può anche essere insufficiente, e, soprattutto, non condurre da sola all'individuazione di strade alternative progettuali percorribili. Nel nostro caso, un caso di lavoro impegnativo, molto probabilmente la percezione della minaccia di dequalificazione era oscurata, nella prima fase, dal valore attribuito alla «posizione» (secondo il noto schema di Crozier), rispetto a quello attribuito al lavoro. Solo la minaccia al lavoro, ai livelli più bassi, ha determinato la reazione. Ma la definizione di una risposta, anche sul piano sindacale, ha richiesto uno sforzo di ricerca, di analisi, e la soluzione è stata trovata in

la alla insostituibile necessità dei primi strumenti di analisi della nuova realtà sociale e tecnologica che si sta determinando non solo alla difesa del «vecchio», ma alla progettazione del «nuovo».

Di fronte alle nuove realtà che si manifestano nelle fabbriche e negli uffici, è oggi urgente, affinché i costi sociali della rivoluzione tecnologica in atto non diventino insopportabili per tutti, rimettere in moto una simile mobilitazione di risorse intellettuali, un simile concorso interdisciplinare, una simile saldatura tra l'esperienza operaia ed impietata e la comunità scientifica.

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un comitato ristretto della prestigiosa American Academy of Science ha pubblicato di recente un rapporto sui danni da alcool e da tabacco per le gestanti. Vi si definiscono alcune regole dietetiche mirate soprattutto sull'assunzione di sostanze ritenute dannose non solo per la salute individuale della madre, ma anche per il futuro bambino.

È possibile, anzi probabile, che le nuove tecnologie migliorino in generale l'ambiente, diminuendo la fatica, la ripetitività e il vincolo delle prestazioni operative. In questo caso, i nuovi problemi, le nuove contraddizioni sul terreno della salute, della qualità del lavoro, del controllo, non appariranno più con la stessa evidenza di prima all'esperienza immediata dei lavoratori.

Se in passato registri ambientali e mappe delle nocività sono stati strumenti sufficienti al controllo dell'ambiente e alla costruzione di un giudizio operativo, se in passato la conoscenza delle bolle di cortumo e dei sistemi di assegnazione dei carichi di lavoro, o i tabelloni organico-produzione sono stati strumenti sufficienti al controllo dell'uso della forza lavoro, oggi occorrono nuovi strumenti, che peraltro non tolgono nul-

Un comitato ristretto della prestigiosa American Academy of Science ha pubblicato di recente un rapporto sui danni da alcool e da tabacco per le gestanti. Vi si definiscono alcune regole dietetiche mirate soprattutto sull'assunzione di sostanze ritenute dannose non solo per la salute individuale della madre, ma anche per il futuro bambino.

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

Un'altra considerazione è suggerita dall'esperienza raccontata: si potrebbe obiettare che essa si riferisce ad una situazione relativamente facile, nella quale le soluzioni alternative erano ancora aperte dopo l'introduzione della tecnologia:

La scienza dilettevole



Vi piacciono gli esperimenti? Siete disponibili a sottrarvi per una sera alle iustinghe di «Falcon Crest»? Amate il lato ludico-scherzoso della scienza? Bene, allora provate a seguire le indicazioni dell'esperimento che qui viene descritto. È tratto dal volume «La scienza dilettevole», di Tom Tyl, edito da Longanesi, lire 25 mila, che ne contiene altri 207. Per alcuni di questi, avvertiamo, è indispensabile, se non un vero gusto per il rischio personale, un minimo di spregiudicatezza nell'uso del salotto-buono.

Piantate in un turacciolo, da una parte e dall'altra, due forchette di peso uguale; uotate leggermente l'estremità inferiore di quel turacciolo in modo che si appoggi esattamente in ogni sua parte su una delle estremità; ponete l'altra estremità sull'orlo di una bottiglia, tenendo l'uovo in posizione perfettamente verticale, e, dopo alcuni tentennamenti, constaterete che tutto il meccanismo si tiene in equilibrio in conseguenza dell'abbassamento del centro di gravità.

Accade

Alcool e fumo fanno male alla mamma e al bambino

Un comitato ristretto della prestigiosa American Academy of Science ha pubblicato di recente un rapporto sui danni da alcool e da tabacco per le gestanti. Vi si definiscono alcune regole dietetiche mirate soprattutto sull'assunzione di sostanze ritenute dannose non solo per la salute individuale della madre, ma anche per il futuro bambino.

Tramonta la capsula a carbone arriva quella piezoelettrica

La capsula microfonica a carbone, inventata nel 1878 dal fisico inglese David Edward Hughes e da allora montata su quasi tutti i ricevitori telefonici, verrà presto sostituita da quella piezoelettrica.

Gli animali riconoscono i loro «parenti»? Le api sembra di sì

Secondo i dettami dell'evoluzione gli organismi lottano per assicurare la presenza del proprio patrimonio genetico nelle generazioni future. Tradotto in parole povere questo significa che un individuo può persino sacrificare se stesso per consentire ai suoi figli o ai parenti più prossimi di vincere la loro lotta per la vita e lasciare discendenza.

Un nuovo gigante euro-americano nel settore automazione industriale

La General Electric Company (USA) costituirà una nuova società per operare sul mercato europeo dell'automazione industriale. La nuova società, il cui quartier generale avrà sede a Londra, si chiamerà General Electric Industrial Automation - Europe (GELA - Europe) e sarà operativa dal 1° gennaio 1984. A presiedere verrà chiamato un italiano, l'avvocato Paolo Fresco, attuale vicepresidente e direttore generale del gruppo General Electric per l'Europa e l'Africa.

Allarmante rapporto dell'Organizzazione mondiale della sanità

Raddoppiato nel mondo il consumo di alcool

Lo stato di insicurezza e l'ansia sono le cause principali dell'alcolismo. Gli effetti devastanti della pubblicità e i produttori alla conquista del terzo mondo



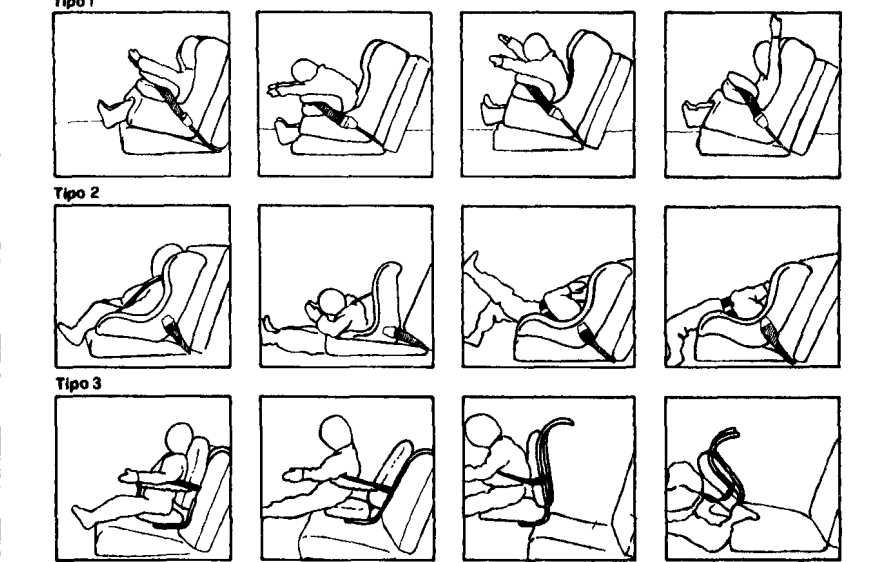
Che l'effetto della pubblicità fosse potente lo sapevamo e quasi ne eravamo rassegnati, seppure non avvinati; che la pubblicità usasse mezzi, immagini e parole, ambigui, non rispondenti in alcun modo alla realtà, lo avevamo ormai assunto; che la pubblicità usasse il suo potere per soli fini consumistici era chiaro, seppure non giustificabile nella situazione economica attuale; ma che la pubblicità, per quanto detto fin qui, avesse a minare l'integrità dei consumatori, integrità fisica e mentale, speravamo di non doverlo vedere mai. Eppure eccoci, oggi, a verificare come, per effetto delle grandi multinazionali che producono birra e superalcolici, appoggiate da una marzellina, ubiquitaria, efficacissima, deviatrice, campagnola pubblicitaria, la popolazione, non solo italiana, ma di tutta la terra, è minacciata da uno dei flagelli più feroci (droga a parte): l'alcolismo.

con allegria e ottimo tornaconto economico. Ma volete sapere il primo dei razzi e della speculazione, i mercati prediletti, non sono solo quelli europei, che peraltro assorbono, per il loro ingente consumo, circa la metà di tutto l'alcool prodotto nel mondo, ma soprattutto i Paesi più poveri, dove il ricorso all'alcool è sempre più frequente, anche perché suggerito da situazioni sociali talvolta drammatiche. È stato con vero piacere che abbiamo visto i toni fortemente critici del rapporto, rivolti a quei produttori (multinazionali) che tendono a rafforzare le loro campagne pubblicitarie nei Paesi del Terzo mondo in cui abitano popolazioni assai più vulnerabili. Certamente noi, potendolo fare, non ci saremmo limitati, nell'esprimere il nostro dissenso ed il nostro giudizio, su chi specula in questo modo sulla pelle dei consumatori, appunto e soprattutto perché più vulnerabili. Anche noi, però, pur non facendo parte del Terzo mondo, non siamo stati esenti, seppure per motivazioni diverse, da un incremento dei consumi di alcoolici, con conseguente aumento del tasso di alcolismo, e quando dico noi, intendo parlare degli italiani e delle altre nazioni europee. Cosa ci ha spinto verso l'uso di queste micidiali bevande? Tanto per cominciare lo stato di insicurezza in cui viviamo, l'ansia che ci pervade quando ci guardiamo attorno, il ricordo del benessere, un tempo acquisito, e per ultimo, ma non certamente causa ultima, l'effetto della pubblicità. Sono astuti, non c'è che dire. C'è una tale varietà di spot e prodotti, che riescono ad incontrare il punto debole ed il gusto di tutti. L'uomo sofisticato potrà sorseggiare, in tenera compagnia e alla luce di un caminetto, il Brandy; l'uomo d'affari, fra un aereo e l'altro, non potrà fare a meno del Whisky, poi c'è l'uomo forte che, per essere tale, deve necessariamente bere

quell'amaro; e non dimentichiamo il veterinario, perché anche lui si concede qualche viziato, poi c'è l'amaro forte di erbe, che al contrario è forte proprio di alcool etilico, poi c'è l'amarissimo che va benissimo, che certamente bene non fa, ed infine c'è quell'altro che ti fa la vita meno amara, facendoti conquistare con facilità la ragazza dello «sgabello accanto». Ma dietro a quelle immagini suggestive si cela un pericolo tremendo, ben nascosto fra erbe, peccato, e amore: l'alcool.

Regolare e prudente l'anziano alla guida

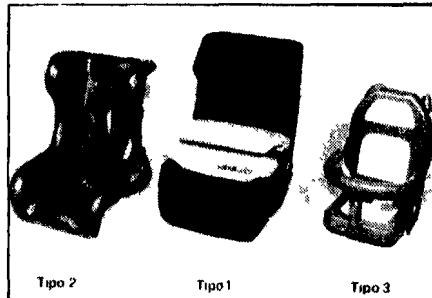
Nell'ambito del ciclo di iniziative «Alla Romeo per una migliore qualità della vita» che la casa del Portello va organizzando per smuovere le acque dell'indifferenza e della non conoscenza sul modo corretto di rapportarsi dell'uomo a quel fenomeno sociale del nostro tempo che risponde al nome di automobile, si è svolto a Milano un convegno sul tema «L'uso dell'auto e l'anziano». Il convegno è partito da un dato di fondo: la longevità, con i continui progressi delle scienze mediche, sta diventando un fenomeno di massa e quindi viene assumendo sempre più i connotati di problema sociale. Inoltre, un 18-20% della popolazione — quanti saranno gli anziani alle soglie degli anni Duemila — rappresenta pur sempre una consistente fetta di mercato e pertanto non vanno persi di vista alcuni problemi specifici di questa fascia di potenziali acquirenti dell'automobile, se ve ne sono. Quindi la delicatezza e la complessità del tema, l'esigenza di sfatare prevenzioni e placere ingiustificati allarmismi, ma allo stesso tempo accrescere i livelli di conoscenza circa le responsabilità individuali e di gruppo, hanno suggerito agli organizzatori del convegno di richiedere qualificati contributi scientifici di specialisti: il gerontologo, prof. Ugo Cavalieri, direttore del Centro di medicina preventiva dell'IRPAB di Milano, lo psicologo, prof. Marcello Cesa Bianchi, ordinario di Psicologia alla Statale di Milano, il sociologo, prof. Danilo Giori, ordinario di Sociologia all'Università di Cagliari. Su di un punto fondamentale il parere di questi specialisti è stato concorde: il concetto di età senile non solo non è riconducibile a schemi univoci ed universalmente applicabili, ma a base di tali considerazioni ci sono le dilatazioni nevrosi di questa nostra civiltà. Ma si tratta appunto di un problema di civiltà e di cultura. Che cosa è possibile, allora, fare in prospettiva per favorire l'uso dell'auto sino ad età particolarmente avanzata? E qui ci deve essere una risposta incrociata da parte dell'anziano e dell'industria (ma anche lo Stato deve fare la sua parte con una normativa più puntuale). Da parte sua, l'anziano che guida già da anni non deve soggiacere al fascino di soluzioni sempre più sofisticate offerte dal progresso tecnologico come motivo di attrazione per i possibili acquirenti (ma perché certi cruscometri e marchingegni computerizzati e luci di segnalazione paragonate a quelle dei veicoli di lusso sono come optional?) perché questi potrebbero dimostrarsi gravi ostacoli alla sua normale maniera di guidare; l'industria, a sua volta, deve essere consapevole sino in fondo che le soluzioni prospettate con l'avvento delle nuove tecnologie siano tali da rispettare pienamente le esigenze psico-fisiologiche e le motivazioni di una parte sempre più crescente della popolazione e quindi del suo mercato.



Raramente il seggiolino garantisce la sicurezza del bambino in auto

Gli sconcertanti risultati di un test effettuato dal Politecnico di Torino presso la Sabelt - Solo tre tipi su 17 si rivelano utili in caso di urto - Carenze legislative

Migliaia di bambini sono coinvolti ogni anno in incidenti stradali in Italia. Le statistiche più recenti — si riferiscono al 1981 — indicano che 100 bambini sono morti e 2000 sono rimasti gravemente feriti in incidenti automobilistici. Misure appropriate consentirebbero di ridurre a 10 la prima cifra e a 440 la seconda, ma in Italia non esistono leggi che indichino come devono essere trasportati in automobile i bambini. Non c'è da stupire, visto che da noi non è neppure previsto l'obbligo di indossare cinture di sicurezza durante la guida, anche se le cinture sono montate di serie su tutti i modelli nuovi di automobile.



di difesa dei consumatori in collaborazione col Politecnico di Torino — sui seggiolini per bambini in commercio in Italia. I test sono stati effettuati a Moncalieri presso il centro prove della Sabelt. Visti i risultati il fatto che la Sabelt preoccupo che i loro piccoli viaggiino nelle migliori condizioni di comfort e, ritengono, di sicurezza. In realtà non è così, come è risultato da un'indagine — promossa dal Comitato

Tipo 1: seggiolino con guscio in polistirolo espanso nel quale il bambino è trattenuto da una cintura di sicurezza che passa attraverso il cuscino rigido, a sua volta in polistirolo; Tipo 2: seggiolino con guscio in plastica o lamiera imbottita, nel quale il bambino è trattenuto da quattro bretelle, due ventrali e due che passano sulle spalle; Tipo 3: Seggiolino caratterizzato da due ganci che lo tengono sospeso allo schienale del sedile posteriore e nel quale il bambino è trattenuto da un semplice cinghietto. Le prove si sono svolte secondo i parametri previsti dal regolamento 44 CEE (che in Italia non è stato ancora reso obbligatorio) che qui sarebbe troppo lungo illustrare. Le conseguenze dell'urto per i vari tipi di seggiolino sono state quelle schematizzate nel disegno in alto e che non hanno bisogno di commenti. Sono risultati sicuri due seggiolini del Tipo 1 (il Sabelt Baby e il Chicco 63083) e un seggiolino del Tipo 2 (il Chicco 61798). Tutti quelli del Tipo 3 sono addirittura volati via al momento dell'urto.

Ma il vino bevuto con moderazione giova alla salute

Ovidio consigliava di bere a quanti sapevano bere (qui bibite, bibite). Un consiglio tanto più valido oggi visto che non si beve più solo vino ma tante altre bevande che poco o nulla hanno a che vedere con il vino. Il vino, con i suoi 235 principi nutritivi utili alla salute umana, è un alimento e come tale va consumato abitualmente, con temperanza e moderazione, nelle dosi di 600-700 cc. al giorno che la scienza indica come salutari.

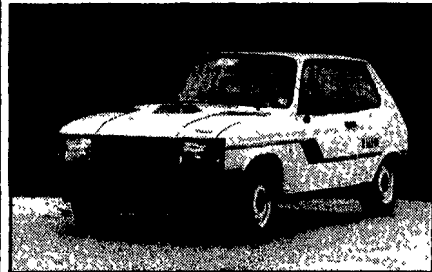


gradazione, bouquet. Per esempio i vini bianchi devono essere tanto più freddi quanto più sono pronunciati questi caratteri; i vini rossi devono essere serviti a temperatura ambiente, maggiormente elevata per i vini di corpo e di più lunga invecchiamento, con l'accortezza di stapparli qualche tempo prima, i vini rossi non devono raggiungere mai i 18°C, gli altri vini bianchi e gli altri limitati dei rossi, con una temperatura che sia quindi tra gli 11° e 15°.

«90 cavalli per divertirsi»

Con questo slogan la Peugeot-Talbot ha commercializzato in Italia la Samba Rallye

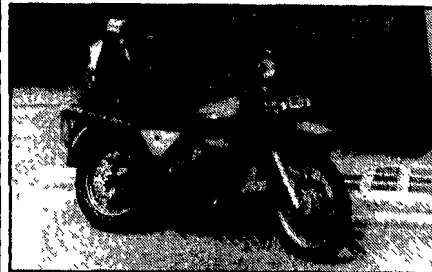
Per contro queste diminuzioni possono essere compensate con lo stabilizzarsi, con l'esperienza, di determinate forme di comportamento. In sostanza, il comportamento alla guida di un'auto di persone anziane è di norma più equilibrato, regolare, presente; nell'anziano che guida c'è una sorta di consapevolezza dei propri limiti, che non sono necessariamente di natura fisiologica. Ed è forse per questi comportamenti prudenti di guida, per questo rispetto delle regole della convivenza civile e del Codice della strada che l'anziano viene considerato da taluni un «diverso», un «simbolo», ma a base di tali considerazioni ci sono le dilatazioni nevrosi di questa nostra civiltà. Ma si tratta appunto di un problema di civiltà e di cultura. Che cosa è possibile, allora, fare in prospettiva per favorire l'uso dell'auto sino ad età particolarmente avanzata? E qui ci deve essere una risposta incrociata da parte dell'anziano e dell'industria (ma anche lo Stato deve fare la sua parte con una normativa più puntuale). Da parte sua, l'anziano che guida già da anni non deve soggiacere al fascino di soluzioni sempre più sofisticate offerte dal progresso tecnologico come motivo di attrazione per i possibili acquirenti (ma perché certi cruscometri e marchingegni computerizzati e luci di segnalazione paragonate a quelle dei veicoli di lusso sono come optional?) perché questi potrebbero dimostrarsi gravi ostacoli alla sua normale maniera di guidare; l'industria, a sua volta, deve essere consapevole sino in fondo che le soluzioni prospettate con l'avvento delle nuove tecnologie siano tali da rispettare pienamente le esigenze psico-fisiologiche e le motivazioni di una parte sempre più crescente della popolazione e quindi del suo mercato.



«Novanta cavalli per divertirsi» è questo lo slogan che accompagna il lancio sul mercato italiano della Samba Rallye, la vettura presentata da Peugeot-Talbot lo scorso autunno al Salone di Parigi. Di lei i tecnici della Casa dicono che «dispone di una tale carica aggressiva per la quale non potrà passare inosservata». Monta un propulsore quattro cilindri di 1219 cc (emanato direttamente dal motore XZ5 della Peugeot 104SR), alimentato con due carburatori doppio corpo, raggiunge i 180 km orari e compie il chilometro da fermo in 32" e 8.

Motocicletta da pronto intervento

L'ha realizzata la Cagiva in funzione antincendio e per la protezione civile



La Cagiva ha realizzato, su richiesta del Motoclub Bergamo, un esemplare di motocicletta particolarmente attrezzata per il pattugliamento dei boschi. Si tratta di una comoda ed agile scrambler, la SX 350 (nelle foto) che permette di muoversi velocemente fuori strada e soprattutto, grazie alla sua robusta struttura, di portare l'attrezzatura necessaria. Sul parafango anteriore è sistemata la cassetta di pronto soccorso, sotto il faro l'estintore a polvere, sul serbatoio la radio rice-trasmettente e sul retro il cassetto posteriore l'apparecchio più interessante: un soffiatore d'aria per spegnere gli incendi della vegetazione bassa. Infatti, come ci è stato spiegato, il piccolo motore a scoppio collegato ad una ventola produce una quantità d'aria tale che invece di ravvivare le fiamme, le spegne. E perciò facilmente intuibile il vantaggio di poter spegnere piccoli incendi senza doversi portare appresso serbatoi d'acqua o di liquidi speciali.

Migliorano le condizioni di Franco Uncini

Rischiare la vita su moto veloci e troppo leggere

Migliorano, alla clinica universitaria di Groningen, in Olanda, le condizioni di Franco Uncini vittima dell'agghiacciante incidente di sabato scorso durante la gara delle 500. I medici mostrano un cauto ottimismo. Ad Asen, dunque, si è evitata una nuova tragedia (quattro sono i piloti morti negli ultimi quattro mesi). I commenti di giornali e TV, ieri, facevano riferimento alla dinamica dell'incidente ed alle condizioni del pilota di Recanati. Oggi si allargheranno ad altre testimonianze ed impressioni. Qualcuno vorrà accennare ai problemi della tutela dell'incolumità dei piloti, qualcun altro sfiorerà appena l'argomento sicurezza dei circuiti e misure di soccorso, ma tutto sarà ovattato anche perché, in questo caso, la fatalità — così dicono in molti — l'ha fatta da padrona. Poi tutto riprenderà come prima.

Da più parti si continuerà a sostenere che il motociclismo ha un tasso di rischio cui non si può sfuggire «altrimenti» — scriveva un giornale alcune settimane fa — «lo si abolisce». No, non sono queste le due alternative. «Il motociclismo deve vivere e migliorare ma non sulla pelle dei piloti», afferma il dottor Claudio Costa, il medico dell'équipe sanitaria che assiste i piloti e ne soccorre

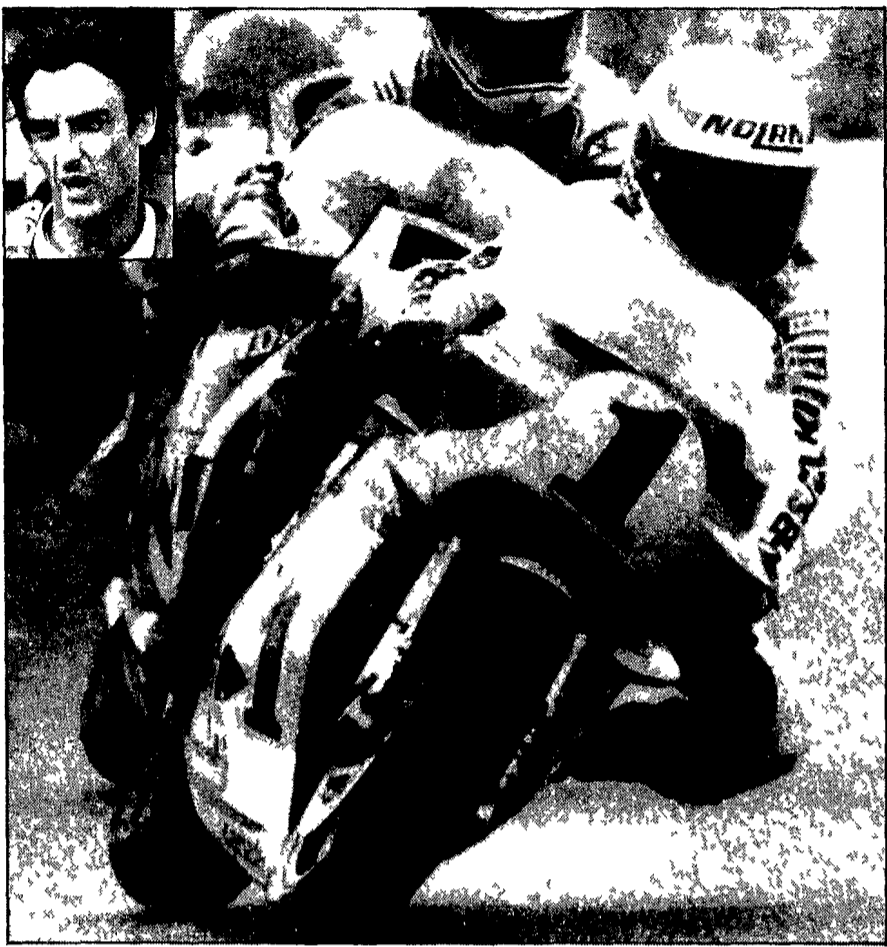
decine in ogni gara. Ecco, questo è il problema come riuscire a far progredire uno sport, ma non a spese dei piloti? Nel grande «barnum» delle sue ruote e soprattutto nell'ambito delle case motociclistiche è invalsa una politica aberrante che, tappa dopo tappa, richiede, ordina, pretende la vittoria, per soddisfare le esigenze di mercato di una vasta gamma di interessi economici. Per cui si va avanti senza alcun intervento federale su tre pericolose strade: ricerca di un aumento costante della velocità delle motociclette, di un incremento della potenza dei mezzi, di una diminuzione progressiva del peso delle moto. Ecco i cinque chili di qua aggiunti due cavalli di là, adotta accorgimenti per aumentare di dieci chilometri la velocità ed i piloti si trovano a guidare «cavalli d'acciaio» sempre più bizzarri e più pericolosi, dovendo cercare di combattere le leggi dell'equilibrio.

Ed è proprio nelle condizioni di scarsa stabilità che si può individuare una delle cause dell'incidente a Uncini. Troppo volte in questa stagione abbiamo visto il campione del mondo ingaggiare durissime battaglie per riuscire a tenere in strada, nelle uscite delle curve, la sua moto «dimagrita» di diversi chili (solo 106 chilogrammi) lanciati a

270 chilometri orari! La Suzuki invece di una moto sembrava un cavallo da rodeo che, con ondeggiamenti, sussulti e sbandate rischiava di far saltare di sella il suo conduttore. Uncini è andato avanti così per quattro mesi, sabato pomeriggio non ce l'ha fatta più a tenersi testa al «lo impazzito» che l'ha disarcionato. «No, quando Franco Uncini si ristabilirà (è un augurio) e ricomincerà la sua importante e significativa battaglia per la tutela dell'incolumità dei piloti e per la sicurezza nei circuiti dovrà mettere nei suoi programmi anche questo indilazionabile problema della ricerca di limiti oltre i quali non scostinare nel potenziamento dei mezzi meccanici. Suoi interlocutori dovranno essere le «case» motociclistiche, la Federazione internazionale (perché non porre restrizioni decisive alla potenza ed al peso delle moto?) e gli stessi piloti che devono avere una maggiore coscienza e inziare a contrastare validamente le speculazioni che vengono effettuate sulla loro pelle. Il motociclismo, disciplina esaltante e spettacolare, deve vivere. Ma devono vivere anche i piloti».

Walter Guagnoli

NELLE FOTO Franco Uncini nel riquadro e in gara davanti a Lucchinelli



Gli eroi della domenica

La squadra c'è, ma il gioco è risaputo

Visto che alcuni milioni di italiani in conseguenza della governabilità del Paese dovranno votare fino a sei volte — per il Senato per la Camera per la Regione per la provincia per il Comune e per la circoscrizione — si è deciso di vedere cosa sarebbe accaduto se avessero avuto anche una settimana sgheda con i candidati alle due Camere formare la nazionale di calcio spiegando il perché delle scelte.

I risultati sono stati quelli largamente previsti dai sondaggi prelettorali. In partita senza rivali come Zoffi andrebbe Craxi. Intanto perché sulla porta c'è sempre chi aspetta che lo chiamino su essendo piuttosto corpolento ha delle difficoltà nelle parate a terra ma in compenso è bravissimo nella difesa, quando si fa male gli dà il libero».

Stopper si è già detto Spadolini gli fa male l'ostruzione — fallo punto con tiri di seconda — ma resiste nelle cariche. Labera con un'ammirabile bravura è eretto dal fatto che Teardo più che dal massaggio deve essere assistito dai carabinieri e che Martelli ha bisogno di una baby sitter che muove il difensore, quando si fa male gli dà il libero».

Mezzala di fatica Zanone è un gregario fedelissimo e in stancabile la squadra può giocare a uomo o a zona col 4-3-3 o col 3-4-4 e per lui è sempre uguale. Le poche volte che lo hanno lasciato in panchina ha sofferto molto e rompedo l'anima all'allenatore chiedendogli quando lo faceva scaldare. Dopo un poco lo mandavano in campo e lui faceva qualsiasi cosa gli chiedessero. Ala di raccordo Donat Cattin che è nato a sinistra ed è finito a destra voleva essere una punta ma non c'è mai riuscito.

Rifinitore sotto misura quello che porta palla e colpisce di prima intenzione, Marco Fanelli essendo ambidestro è bravo nell'apertura. Sia verso Airnante che verso Mario Capanna. Solo che Mario Capanna non è tezzarato e Air mirante come estremo destra è stato superato da De Mita che è tecnicamente meno bravo ma molto più concreto.

La punta sulla fascia destra quindi, è Ciriaci De Mita la punta centrale non può che essere Fanfani che essendo in campo e lui faceva qualsiasi cosa gli chiedessero. Ala di raccordo Donat Cattin che è nato a sinistra ed è finito a destra voleva essere una punta ma non c'è mai riuscito.

Se dovesse esprimere un desiderio «Almeno per un campionato essere titolare in serie A. Con l'Inter senti soltanto il profumo. Ora voglio sazzarmene».

Paolo Caprio

NELLA FOTO l'allenatore Di Marzio festeggiato dai suoi giocatori

Quando un gol vale l'intero campionato



Per il Catania un vero trionfo ma l'eroe si chiama Crialesi

L'ex romanista ha segnato allo stadio Olimpico l'unica rete degli spareggi - Ora pensa soltanto alla serie A

ROMA — Difficilmente potrà dimenticare quel gol segnato al Como due sabati fa. Quella palla docile, docile, offerta dal compagno Cantarutti la sua «botta» secca, al volo, nella porta sgarrinata. Con quel gol Angelo Crialesi ha praticamente deciso il gioco degli spareggi. È stato l'unico nelle tre partite. Con quel gol ha riportato il Catania in serie A dopo una lunga odissea nei campionati inferiori.

Difficilmente lo dimenticherà perché lo ha segnato a Roma, la sua città in uno stadio che non lo ha voluto come protagonista. Avrebbe dovuto giocare nella Roma. Allora, cinque

anni fa giocava in serie D nel Bicoloroma. Ma alla società giallorossa non piaceva molto. Finì all'Inter ma non ebbe molta fortuna. Nuovo trasferimento al Brescia e infine due anni fa al Catania.

La sua è stata un'escalatoria discreta quasi in punta di piedi. Ora nella compagnia siciliana è diventato una pedina inamovibile. Veloce, estroso quanto basta, altruista. Crialesi è stato uno degli artefici della promozione della squadra etnea. Non ha segnato molto in campionato, solo cinque gol. Ma ha segnato gol importanti. Come quello di due sabati fa.

Altro ieri dopo la partita della promozione con la Cre-

monese travolto dai festeggiamenti se n'era quasi dimenticato. «È un successo di squadra, non del singolo. La serie A di tutti» ci ha risposto con un pizzico di imbarazzo quando gli abbiamo sottolineato il particolare. Siamo d'accordo. Ma una rete decisiva lascia sempre il suo segno.

«Da un punto di vista pubblicitario ha senz'altro il suo valore». La pubblicità nel calcio ha sempre avuto una certa importanza. «Ma vorrei anche essere ricordato per quello che ho fatto in questo campionato. Penso che sia stato il più bello finora disputato. Quello che conta ora è di essere riusciti in una grande e difficilissima impresa. A comin-

ciare dagli spareggi: afferrati nell'ultima giornata e per finire con la partita con la Cremonese. Ci hanno fatto tremare».

All'Olimpico aveva segnato anche contro la Lazio nella penultima giornata. Allora vinsero i biancazzurri. Il suo gol però non servì a nulla. «Si vede che è uno stadio che mi porta bene».

Ha qualche rimpianto casomai verso quella Roma che non ha avuto molta fiducia in lei? «Vede che oggi, possa avere dei rimpianti? Ho anche le mie soddisfazioni. Non crediate che siano meno belle. Una promozione ha lo stesso gusto di uno scudetto. E poi ora sono in serie A. no».

Questa impresa del Cata-

nia, che non è poi uno sconosciuto in serie A, potrà avere un futuro? «Dipenderà molto dalla società. Bisognerà fare le cose con molta serietà. Una cosa è certa con un pubblico del genere vi assicuro che tutte le porte possono dischiudersi. A avete visto l'Olimpico sabato? Non credo che ce ne sia uno uguale. Non ci ha abbandonato mai».

Se dovesse esprimere un desiderio «Almeno per un campionato essere titolare in serie A. Con l'Inter senti soltanto il profumo. Ora voglio sazzarmene».

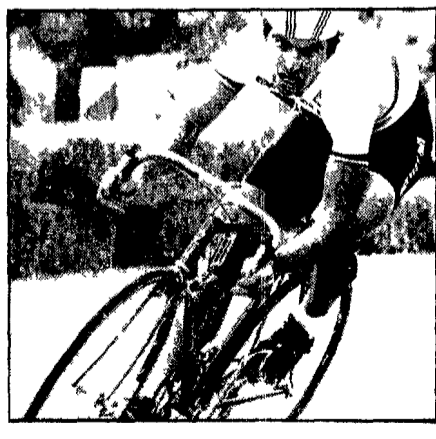
Paolo Caprio

NELLA FOTO l'allenatore Di Marzio festeggiato dai suoi giocatori

L'assenza di Hinault svischia il Tour

Il francese paga per il mancato allenamento nei mesi invernali

La corsa dall'1 al 24 luglio - I favoriti: Zoetemelk, Kuiper, Winner, Kelly e Van Impe



La novità del ciclismo estivo è data dalla rinuncia di Bernard Hinault al prossimo Tour de France che si svolgerà dal 1° al 24 luglio e che in teoria il capitano della Renault avrebbe dovuto vincere per la quinta volta eguagliando così il primato di Anquetil e Merckx. Si tratta di una rinuncia provocata da una brutta tendinite come sapete da un malanno che già in passato ha messo alle corde il miglior specialista delle corse di lunga resistenza. È ancora il ginocchio destro, infatti, il punto dolente, lo stesso ginocchio del Tour '80 (ritiro di Pau) ma stavolta la faccenda ha del retroscena che bisogna raccontare. Non a caso Hinault è fermo, anzi proprio per essere usito dai binari di un programma scrupolosamente seguito in precedenti occasioni il bretone si trova nei guai o quanto meno impossibilitato a difendere il suo blasone.

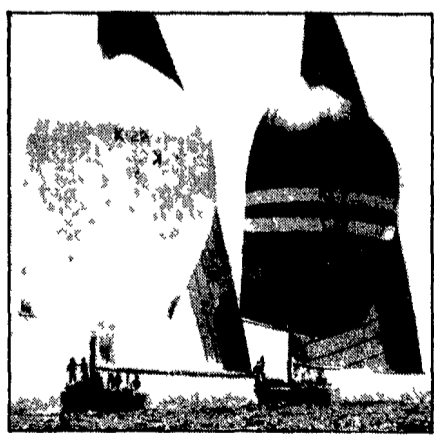
I retroscena dicevamo. Dunque, nello scorso inverno Hinault non si è comportato con la tranquillità e l'attenzione del ciclista che pensa alla ripresa stagionale. Troppi inviti troppi spostamenti. An andare di qua e di là. Invece di curare il fisico nella cornice di una vita casalinga. La bici stava in un cantuccio quegli esercizi di vario genere che tengono in attività il fisico venivano dimenticati e rimontando in sella Hinault ha constatato di non possedere l'abituale scioltezza. Da qui i primi diverbi con Cyrille Guimard il tecnico che gli rimproverava di aver trascurato la preparazione invernale. Poi un Giro di Sardegna in cui Bernard perdeva le ruote del gruppo in prossimità del traguardo. Un Tirreno Adriatico senza il minimo squillo. Una Milano Sanremo terminata al ritorno di Savona quando il plotone era ancora com-

patto. Quel giorno il bisticcio fra Guimard e Hinault fu piuttosto violento. «Testone, perché non hai continuato? Ho le gambe pesanti tutto diventa difficile». «I patti erano chiari, dovevi concludere sarebbe stato un buon allenamento».

Un mese dopo Hinault s'aggiudica la Freccia Vallone e quel raggio di sole lasciava prevedere un giro di Spagna in carozza. Al contrario per vincere la Vuelta il campione francese ha tremendamente sofferto, ha faticato più del dovuto, ha forzato in maniera tale da esporre il ginocchio alla tendinite ad un infortunio cui un atleta va facilmente incontro quando non è ligo a determinate regole. Insomma Hinault sta scontando gli errori commessi in novembre, dicembre e gennaio e c'è di più: c'è un uomo che giunto sulla soglia dei 29 anni comincia a vedere le cose in maniera diversa. c'è il Hinault corridore che vorrebbe agguistare il tiro col campionato mondiale e il Hinault che guarda agli affari alla nuova azienda agricola in Bretagna. «Non voglio invecchiare in bicicletta. La salute, anzitutto. Può darsi che vinca il Tour ancora una volta magari due, ma c'è dell'altro e nel 1988 dirò basta al ciclismo».

Il Tour '83 avrà sulla linea di partenza tredici formazioni professionistiche e la nazionale dilettantistica della Colombia. La formula dell'«open» è quindi salva, però gli organizzatori non hanno ottenuto ciò che volevano, cioè la partecipazione dell'URSS della Cecoslovacchia della Polonia e di altre squadre. Perché? Perché il Tour pur offrendosi ai dilettanti non si è snellito perché ci troviamo di fronte ad un'avventura con tappe di trecento chilometri con sei prove a cronometro, con tre gare comprendenti tredici montagne. I Aubisque, il Tourmalet il Peyresourde l'Alpe d'Huez e via di seguito. Una cavalcata durissima. In calendario quattro settimane dopo il Giro d'Italia una concomitanza che danneggia entrambe le competizioni: perciò o si torna alle squadre nazionali o si distanziano maggiormente le due corse. Buona fortuna in tanto alla Meturomobil, unica compagine italiana al «Vla-Manca Hinault e sperano Zoetemelk, Kuiper, Winner, Kelly, Van Impe, Van de Velde, Anderson ed altri ancora. Sperano un po' tutti e sarebbe stato un Tour più grande, più importante se a governare il ciclismo ci fossero uomini vicini alla realtà del momento, meno egoisti e più intelligenti».

Gino Sela



Azzurra perde ancora Challenge imbattibile

NEW PORT — Continua la serie nera di Azzurra che è stata sconfitta dalla barca australiana Challenge 12 e dalla inglese Victory 83. A questo punto quando mancano solo due turni alla conclusione del «round robin» della prima serie Challenge ha vinto le nove regate e pare non trovare rivali. Seguono la seconda barca australiana che ha vinto sette regate e ne ha perse due, Victory-83 con sei successi e quattro sconfitte. Canada con quattro e cinque Azzurra con tre e sei. France 3 con due e zero.

«Infine la terza barca australiana che ha perso tutte e no e le regate che ha fatto. A questo punto appare chiaro che Challenge è quasi invincibile e che Australia 2 e Victory sono le più serie pretendenti per la semifinale. Ma la strada per la qualificazione è lunga e ora ci sarà la parte del «round robin» che assegnerà doppio punteggio per ogni regata vinta. Le regate si allungano e così le difficoltà».

Gino Sela

Gigi Riva presidente Fogli c.t. al Bologna?

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Le sorprese al Bologna F.C. sono sempre all'ordine del giorno. L'ultima riguarda una notizia di rilievo. La ditta Arioste che ha sponsorizzato il Cagliari sarebbe in trattative con l'abbretti (costui continua ad essere evidentemente ancora quello che fa il bello e il brutto tempo nella società dietro le quinte) per acquistare il Bologna.

In tal caso Gigi Riva diventerebbe il presidente e Romano Fogli il possibile allenatore. Sperando che una volta per sempre l'abbretti «parisca dalla scena, può darsi anche che il direttore generale Giacomo Bulgarelli che recentemente ha dato le dimissioni, venga confermato nel suo ruolo. C'è però da considerare che nei prossimi giorni il tribunale disputerà le istanze di fallimento presentate da Luciano Conti dal Comune di Bologna e da altri creditori, mentre in questi giorni i giocatori stanno attuando una certa pressione per ottenere gli stipendi di maggio e giugno».

Esami di maturità per il calcio

E adesso è davvero mercato

Domani si apre a Milano il periodo ufficiale per concludere la campagna trasferimenti - Entro giovedì Lazio e Milan dovranno presentare i contratti per i loro stranieri - Sabato la Federcalcio si pronuncia su Zico, Cerezo e compagni - La Caf deciderà per Serena, Pasinato e Canuti

MILANO — Il mercato non rinuncia ai suoi riti. C'è una legge che sta modificando profondamente il rapporto giocatori-società, i calciatori da oggetti stanno diventando sempre più gli artefici della propria carriera, ufficialmente la parola mercato è valida solo se tra virgolette, ma presidenti e direttori sportivi e mediatori (ve ne sono ancora e più attivi che mai) non rinunciano ai luoghi che simboleggiano il loro potere. Così anche se ufficialmente la campagna trasferimenti si apre domani 28 giugno e la Lega ha scelto come luogo per le trattative il centro congressi dell'«Milanofori», in realtà salotti e camere dell'Hilton e del Gallia continuano ad essere luogo di patteggiamenti e affari.

Quello che le società hanno fatto intendere, sono già stati conclusi finora. Lo diventeranno ufficialmente quando, nel periodo che andrà da domani fino alle ore 20 dell'8 luglio, le documentazioni relative verranno consegnate ai funzionari della Lega. Per le squadre che devono quindi tentare di migliorare la loro struttura questi diventano giorni decisivi. Presidenti e direttori sportivi si trasferiranno stabilmente a Milano, comunicheranno a colleghi e amici il loro numero di camera all'Hilton e al Gallia, si faranno vedere nel lucente palazzo affittato dalla Lega a Milano. I trasferimenti, riferiranno al telefono con le società di appartenenza. È la solita macchinina che lo svicolo sia in parte in funzione quanto pare importa poco. La cornice non cambia.

Per questa settimana tutto sarà condizionato dalla riunione di sabato 2 luglio quando finalmente l'esecutivo della Federcalcio dirà la sua sui contratti degli stranieri. Le ipotesi sulle prese di posizione di Sordillo e soci sono ormai state fatte tutte. È certo che le decisioni a Milano saranno molto condizionate da quella riunione.

Scontato il ruolo guida della Juve che avrà certo molta voglia di rivincita anche se nella squadra di Trapattoni dovranno essere risolti alcuni problemi non ultimo quello dell'erede di Zoff e dell'inserimento di Vignola. Rafforzato è il centrocampo della Fiorentina ma Alodi deve trovare ancora un centravanti. Più forte è anche il Torino. Ancora molto aperta la situazione a Napoli e come detto a Milano. Oltre al Milan anche l'Inter deve sistemare alcuni problemi. Ad esempio la vertenza col Milan per Serena, Canuti e Pasinato, la risposta, anche questa, arriverà in settimana con il verdetto della Caf al ricorso del Milan. È evidente quindi che il vero «mercato», per quello che resta ancora da fare o da rimediare, incomincerà la settimana prossima quando si sarà ufficialmente conclusa la faccenda stranieri. Una cosa pare certa. Finora sono stati già spesi molti soldi, nessuno ha avuto la sensazione di avere di fronte società in crisi e tutto lascia prevedere che le cifre che circoleranno nei prossimi giorni saranno roba da sceicchi.

squadre	acquisti	cessioni
ASCOLI (MAZZONE)	BORGH TRIFUNOCIC	Monelli Zahou
AVELLINO (VENERANDA)	FERRETTI MAROCCHINO BIAGINI M. ROSSI	Vignola Taccori
FIorentina (DE SISTI)	ORIALI MONELLI IACHINI	Graziani Bellini
GENOA (SIMONI)	ELOI RUSSO	Iachini
INTER (MARCHESI)	COEK SERENA PASINATO CANUTI	Oriali Bordon
JUVENTUS (TRAPATTONI)	VIGNOLA TACCONI CARICOLA	Bettega Marocchino
LAZIO (MORRONE)	VAGHEGGI BATISTA	
MILAN (CASTAGNER)	GERETS PACIOCCO GALLI MANDRESSI CAROTTI	Sarena Pasinato Canuti
NAPOLI (SANTINI)	CASALE	Criscimanni Vagheggi R. Marino
PISA (PACE)	KIEFT CRISCIMANNI ARMENISE GIOVANNELLI	Caraballo Tedesco Casale
ROMA (LIEDHOLM)	CEREZO GRAZIANI MANGIOLLO VINCENTI	Valigi Giovannelli Vierchowod
SAMPDORIA (ULIVIERI)	BORDON GALIA VIERCHOWOD	
TORINO (BERSELLINI)	SCLOSA SCHACHNER ERMINI MARIANI CUTTONE	Bertoneri Bonesso Borgh Van De Korput
UDINESE (FERRARI)	ZICO MARCHETTI PRADELLA	
VERONA (BAGNOLI)	FACCINI	
CATANIA		

g. pi.

Domani il sindacato calciatori decide la risposta a Sordillo e Matarrese

«La Federcalcio ci ha sfidato C'è un'offensiva antisvincolo»

Punto di scontro l'età del primo contratto - Una regola unilateralmente cambiata

MILANO — L'avvocato Campana non nega mai un sorriso. Anche nei momenti di maggiore tensione il suo volto appare sereno. Questo fatto probabilmente dà l'impressione ai dirigenti del nostro calcio, ai rappresentanti della Federazione e delle Leghe che tutto sommato con questo sindacato dei giocatori si possa sempre trovare un accordo accomodatore. Così, anno dopo anno, proprio per iniziativa dell'AIC e dell'avvocato Campana il mondo del calcio è andato sempre più cambiando e ora è in piena fase di rinnovamento.

A dire il vero presidenti e dirigenti vari non si sono molto preoccupati di aggiornarsi, hanno continuato con la loro condotta, convinti di poter sempre fare quello che volevano. Coal nel giro di qualche mese hanno scoperto lo svincolo, si sono trovati di fronte la legge 91 (già in vigore da due anni), hanno pianto, gridato e minacciato poi si sono tuffati nel «mercato» come se niente fosse. Ma Campana e quelli dell'AIC non si sono certo diestrati e quando nei giorni scorsi la Federcalcio, oltre a decidere di rinviare la que-

stione stranieri, ha anche preso una decisione unilaterale a proposito dell'età del primo contratto professionale spostandola da 18 a 19 anni, la reazione dell'AIC è stata pronta e assai dura. «Si tratta di un provvedimento allucinante perché viola macroscopicamente degli accordi già in atto (art. 6 accordo collettivo che riserva a Leghe e AIC di incidere sul contenuto economico del contratto. Evidentemente — ha detto Campana — o la Federazione non conosceva questa norma, ma i presidenti delle Leghe erano presenti, oppure questa presa di posizione della Federazione è una sfida».

E per l'AIC quest'ultima possibilità non è solo teorica. Domani a Milano si riunirà infatti il direttivo del sindacato e Campana parlerà molto chiaramente e duramente. «Spiegherò che ho l'impressione che sia in atto un'offensiva per ridimensionare le conquiste dei calciatori con particolare riferimento allo svincolo».

Ecco, nuovamente il punto dolente dello svincolo. Come detto per le società questa norma che permetterebbe al nostro Paese di recuperare il distacco esistente dal punto di vista non solo normativo ma anche di civiltà con il calcio europeo è vista come un attentato. Attaccare lo svin-

colo e la legge 91 è diventata una comoda scappatoia per sfuggire alle proprie responsabilità e nascondere errori commessi a piene mani. In una recente intervista al nostro giornale, Campana precisava che il punto più basso del nostro calcio è rappresentato dai presidenti e dirigenti. E in effetti in queste settimane dai responsabili di questo sport si sono avute sconcertanti dimostrazioni di disinvoltura amministrativa e politica. Regole fatte e disfatte, una vocazione a scaricare la responsabilità su altri, una gran difficoltà all'autocritica.

Gianni Piva

Non basta la Coppa Italia per le ambizioni bianconere

Il bilancio della Juve: un guizzo finale ma resta il fallimento

Sia benvenuta questa Coppa Italia, dice Boniperti, ma il brucio di Atene resta. Tale e quale. Con in più il rammarico di dover constatare che la Juve non è affatto «morta» in Grecia, e che, anzi, la Juve che ha alla fine piegato il Verona avrebbe sicuramente battuto anche l'Amburgo. Ci sarebbero giusto voluti, conclude il presidente, quella determinazione, quella grinta, quella fiammata d'orgoglio. E invece?

E invece, vorrebbe aggiungere pure Boniperti, ad Atene è andata come è andata, tra ignavia e paura, per la disperazione di mezza Italia e il sottile, velenoso sarcasmo dell'altra metà. Non sono mancate, poi, le giustificazioni a quella notte di comprensibile oblio e la Juve è stata, diciamo, sdrucita e sevizata sul letto di Freud, ma Boniperti ha ragione quando mostra di riassumere il tutto in quelle due parole: ignavia e paura.



La delusione sui volti di Tardelli e Cabrini testimonia il sofferto campionato della Juve

clante di Verona. La squadra era sì un accollito di assi, ma senza uno stabile assetto, senza un volto ben caratterizzato, senza un preciso schema di gioco. Gli stranieri, pur tanto bravi e di provata volontà, non riuscivano ad «inserirsi», Rossi non trovava né la collocazione tattica né un ambiente che gli si addicevano, i nazionali trascinarono senza vicine prospettive d'uscita, lo stress del mondiale Trapattoni insomma non arrivava per quanti sforzi facesse, a prendere, come si dice, in mano la squadra.

Il dramma, la disperazione e il resto che sopiamo, e infine, cui s'aggrappò per non affogare nel mare magno di un totale fallimento, il salvagente della Coppa Italia. Prima la grande soddisfazione, se vogliamo, di battere, e in un momento clamoroso, altre due volte la Roma dopo le due del campionato, poi quella di eliminare l'Inter. A questo punto la finale, e il Verona che minacciava di far naufragare tutto col secco 3-0 del match d'andata. L'acqua alla gola svegliava però la Juve, e la forza della disperazione faceva il resto. Un rigurgito d'orgoglio, Platini che prende, alla lettera, per mano i compagni e il 3-0 che serve è fatto. Non è la Coppa dei Campioni, dice Boniperti, ma il titolo bianconero, un poco, s'accontenta. E aspetta, fiducioso l'anno prossimo.

Bruno Panzera

FIESTA A 720.000 LIRE IN MENO

720.000 LIRE IN MENO SU TUTTE LE VERSIONI.

Fino al 9 Luglio ogni giorno è il giorno di Fiesta. Ford Fiesta oggi è ancora più conveniente una vera occasione da prendere al volo. Da Concessionari Ford trovate, infatti Fiesta in tutte le versioni, a 720.000 lire in meno del prezzo chiavi in mano. Sono 720.000 lire in più per la versione Casual, che potete spendere come vi pare. Per regalarvi una vacanza per far festa. E Ford Fiesta nella versione Casual può già essere vostra a solo 6.064.000 lire chiavi in mano. Non è meraviglioso? 6.064.000 lire chiavi in mano e 720.000 lire in tasca. Condizioni speciali Ford Credit: 15% di un tempo e 42 rate senza canoni. Non perdetevi i giorni di Fiesta. I Concessionari Ford vi aspettano.

L. 6.064.000 CHIAVI IN MANO FORD FIESTA VERSIONE CASUAL

E' UN'OFFERTA DEL CONCESSIONARIO FORD VALIDA FINO AL 9 LUGLIO.

C'era una volta la mezzala

Forse da noi non è mai esistita, tolto Giòanin Ferrari

Qualcuno ricorda Balonceri, Loik e Valentino Mazzola Rivera e Sandro Mazzola furono mezzali non del tutto veri Più genuini interpreti del ruolo Pandolfini prima e De Sisti poi

I tifosi bianconeri, e in verità non solo quelli, vanno pazzi per Platini. Il campione francese, gioca, inventa, fa gol, incanta. Con il suo 10 sulla spalla, rivale di Messi, il fascino di un numero 10 di quella maglietta che già furono di Pelé e di Sivori e che sono oggi di Zico e di Maradona. Il fascino diciamo, della mezzala, dell'ingranaggio cardiaco che, del football racchiude ed esprime il meglio. Il portiere, certo, riscuote un suo credito particolare, il granitico difensore esaltato, i centrocampisti frenetici, ma il centro di ogni attenzione è lei, la mezzala, che pensa e dirige il gioco, che dà alla squadra il suo volto e la sua personalità. Lei, la mezzala, che sopravvive a ogni schema, che si impone in ogni modulo. Lei, la mezzala, sempre più necessaria, sempre più difficile da trovare. In Italia, del resto, non ce n'è mai stata, o quasi. E' vero, ci sono stati giocatori che hanno interpretato il ruolo in modo autentico. Il primo, diciamo, fu un divino rifinitore che molto si avvicinò, ad esempio, per un verso di Sisti, a suo tempo e per un altro verso di Lodetti poi. Il secondo è appello puntualmente a Suarez e persino, in un secondo tempo, a Frustalupi. Interni senza dubbio più veri furono, forse, deppima Pandolfini e poi, soprattutto, De Sisti. Mazzola autentico, anche se poco noto per la breve durata della sua carriera fu il capitano Giòanin Ferrari, e grande mezzala avrebbe sicuramente potuto essere Moschino non fosse capitato al Torino in tempo, diciamo di pura omea. Fin qui, insomma, una mezzala. Con ben poche speranze, ormai, che il vivaio buzzi

Bruno Panzera



Italia almeno è chiaro che non c'è nessuno della sua levatura. L'inevitabile Falcao, e Brady, anche Peters, non lo vedo solo come un cursore, è un bel giocatore completo. Senta, Rivera, se siamo qui a parlare di certe cose è perché nel calcio c'è stata una rivoluzione, mezza o completa faccia lei. C'è stato il mondiale di Germania del 1974, il gioco all'olandese, che poi è in gran parte rientrato ma ha lasciato un segno importante. Lei che ha giocato prima e dopo quella data, come vede le cose? Rivoluzione la trovo una parola grossa. Io parlerei più giustamente di sogno, di illusione. Se il calcio fosse davvero quello che l'Olanda prometteva gol e spettacolo e movimento, chi non ci starebbe? La verità è che quelli del mondiale 1974 erano undici giocatori con certe caratteristiche, assortiti molto bene e fatti giocare al meglio. Da noi invece si è voluto estrapolare uno schema valido per tutti, cogliendo lo spunto per parlare di collettivo, di confusione di ruoli, di uguaglianza calcistica. Oggi fortunatamente si sta tornando indietro, ci si è convinti che di illusioni appunto si trattava, che ci sono distinzioni e differenze e proprio da lì, si è mosso il calcio, perché la squadra giri e ognuno renda secondo le proprie possibilità. Il Rivera degli anni 60, una mezzala classica, troverebbe difficoltà a giocare in questo calcio «dopo il '74»?

Ma neanche per sogni. Guardi che si fatica di più allora. Ci pensi un po' C'era un difese con un raggio d'azione limitato, difese medio-cori, fra l'altro, che bisognava sorreggere in continuazione, dove contava più la quantità che la qualità, e i giocatori che non si spostavano dall'area, bravi ma fermi a presidiare la loro zona. A centrocampo noi che ci dannavamo l'anima, su e giù. Oggi il peso della partita è meglio distribuito tra i diversi reparti.

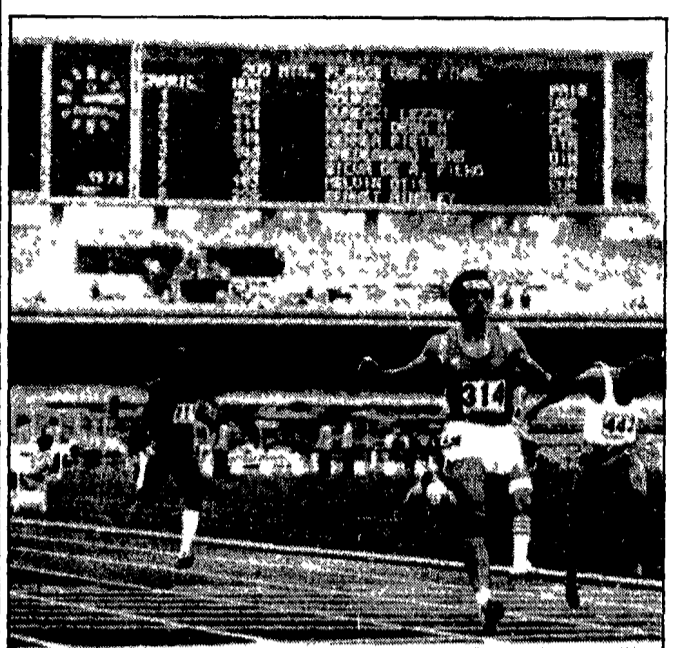
E il ritmo più elevato d'oggi, la miglior preparazione fisica?

«Niente di veramente decisivo, mi creda. Se giocassi oggi mi sentirei come oggi, e non credo che noterai tanta differenza. Questa immagine di un Rivera senza problemi atletici e anzi impegnato a occuparsi di calcio, che la difesa ammetterà che è insulsa. E le critiche che nel passato sono state rivolte alla sua scarsa vis atletica, alla poca propensione a contrare e a recuperare?»

«Tutte leggende. E chi ha detto e scritto il contrario lo ha sempre fatto per puntiglio, ben sapendo che le cose non stavano così. E poi, concludo leggendo un certo direttore sul nostro volto, se poi, ci pensi, mi sa dire lei come si può pensare di giocare al calcio in mezzo al campo se non si corre dietro al pallone?»

Riccardo Bertoni

(I continui)
NELLE FOTO: qui sopra Rivera e Mazzola di fronte nell'ultimo derby, in alto il francese Michel Platini



Pietro Mennea realizza il grande record del mondo sui 200 metri (19 72) il 12 settembre 1979 alle Universiadi di Città del Messico

Universiadi ricche e splendide a Edmonton, città verde del Canada

Venerdì inaugurazione Cinquemila atleti di 97 Paesi in dieci discipline

DATA (luglio 1983)	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Cerimonia d'apertura	•										
Atletica leggera						•	•	•	•	•	•
Basket											•
Ginnastica											•
Nuoto											•
Tuffi											•
Pallanuoto											•
Scherma											•
Tennis											•
Pallavolo											•
Ciclismo											•
Cerimonia di chiusura											•

Il nome, Universiadi, è bellissimo perché è la sintesi di universalità e di università. Ma sono anche definiti Giochi mondiali universitari. Dal 1° all'11 luglio la città canadese di Edmonton, capitale dello Stato di Alberta, ospita la dodicesima edizione di questa grande vicenda sportiva che è seconda solo alle Olimpiadi. I canadisti precisano con molto orgoglio che la loro Universiade è il quarto evento, per numero di Paesi presenti, nella storia dello sport. A Edmonton ci saranno 97 Paesi ai Giochi olimpici di Monaco '72 ce ne furono 122, ai Giochi di Messico '68 112 e ai Giochi mondiali universitari di Messico '79 107. Edmonton in questo periodo è piena di sport. Ha cominciato con l'ospitare la Nazionale italiana di rugby in tournée nel Nordamerica, sta ospitando i Campionati mondiali di tiro, si appresta a ospitare l'Universiade numero 12. Per la città dell'Alberta i Giochi universitari sono come le Olimpiadi ed è con quello spirito che li stanno preparando.

Il programma delle Universiadi prevede nove sport ma con facoltà per il Paese organizzatore di aggiungere un decimo. E così avremo circa cinquemila specialisti di atletica leggera, basket, ciclismo (lo sport in più scelto dagli organizzatori), tuffi, scherma, ginnastica, nuoto, tennis, pallavolo, pallanuoto.

Zhu Jianhua cinese volante

Edmonton nel 1978 ha organizzato i Giochi del Commonwealth con grande successo di pubblico e con eccellenti risultati tecnici soprattutto in atletica leggera, anche qui regina incontrastata. La città quindi è ricca di impianti collaudati e funzionali. Per l'atletica e per le cerimonie di apertura e chiusura c'è il Commonwealth Stadium che può accogliere 60 mila spettatori. Nuoto tuffi e pallanuoto saranno ospitati nel Kinross aquatic centre (5000 persone), la pallacanestro nella Fieldhouse (8000) e nella palestra dell'Università di Alberta (3000), la pallavolo nell'arena dell'Università (3500) e nel Nait Gymnasium (1500). La ginnastica nell'Edmonton Northland Coliseum (15 200), la scherma nella Confederation Arena (2000), il ciclismo nell'Argyle Velodrome (3500). A disposizione altri impianti come il Gymnasium dell'Università (5000) e gli Edmonton Gardens (5000).

La delegazione più imponente dopo quella canadese che approfitta del fatto di essere in casa per gettare in lizza atleti in tutte le discipline è quella degli Stati Uniti con 348 atleti. Seguono l'Unione Sovietica e la Cina con 320. Gli Stati Uniti presentano una fortissima squadra di atletica con 80 campioni. L'olandese Carl Lewis dovrebbe esserci, ma con qualche dubbio che cancellerà dopo il match di Los Angeles con la Germania Democratica. Ci sarà certamente nella squadra cinese

Remo Musumeci

Per Rivera l'erede è Platini

Il grande campione rossoneri sostiene che non è vero che la mezzala classica si sia estinta, per lui è una questione di numeri - Certo, il tocco morbido è quasi scomparso ma si sta, per fortuna, tornando indietro

Se mai dovesse nascere una «Società per la preservazione delle specie calcistiche», uno dei suoi primi interventi dovrebbe garantire la tutela di una nobilissima specie oggi minacciata di estinzione: la mezzala classica, detta anche «di regia». Che se ne vedano sempre meno sui campi, dopo l'aurora stagione dei due Suarez, Rivera e Bulgarelli, è opinione da tutti condivisa, resta da vedere se si tratta di una naturale evoluzione, di un ramo del grande albero calcistico staccatosi per mutate condizioni oggettive, o se invece di una carenza di una pecca del football contemporaneo. Inevitabile collorato, era migliore o semplicemente «più umano» il calcio di un tempo, con la sua geometria di cui la mezzala era espressione paradigmati, o vale di più quello d'oggi, collettivo se non più «rotale», senza un centro fisso ma con diversi punti di attrazione e di spinta?

Per ottenere risposte, magari diverse, magari contraddittorie, a simili questioni, abbiamo intrapreso un «viaggio calcistico» sulle tracce di campioni di ieri e di oggi e tecnici fra i più esperti a valutare i mutamenti del costume calcistico. Il primo incontro, mancato a dirlo, è con Gianni Rivera, «mezzala italiana» che più tipica non si può, esponente di spicco, simbolico e fianche monumentale, di una leggendaria età calcistica. Parlando con noi, soffermandosi su un problema certo già affrontato altre volte, Rivera ha dato l'impressione di considerare il calcio un affare assai semplice naturale

quasi, con leggi e schemi in qualche modo scritti nella grande sfera del football. Ci sono mode passeggeri, questo sì, infatuazioni, rivoluzioni destinati peraltro e rientrare, alla fine, le stelle fisse della costellazione calcistica rimangono quelle di sempre. Sulla stessa, paventata estinzione della mezzala classica, Rivera è scettico. «Guardi, è una questione di numeri, io non mi farei in giocare. Oggi a centrocampo si gioca col 5, col 7 con l'11 sulla schiena, e riesce meno chiaro distinguere le cose. Gli schemi non sono così rigidi come una volta e il «quadraltero» classico del centrocampo, due mediani e due mezzali, si è dissolto fin dall'avvento del libero». Sì, ma i registri di una volta? Quelli col tocco teipato e

anche se la tecnica non è soprattutto. Quanto è importante la personalità per una mezzala? «È la dote più importante, saper comandare, saper trascinare. E intuire dove sta per girare il vento, capire con un attimo di anticipo la piega che sta prendendo l'azione o la partita. Il resto è eventuale: offendere e difendere, segnare e dare una mano indietro. Ognuno ha il suo ruolo, non si può fare di tutto».

Inomi, a questo punto, dovrebbero venire da sé. Ma Rivera esita, non ci sta a valutare e soprattutto a far confronti con il suo passato e la sua figura. Niente paragoni, per carità. Alla fine però scappa il nome di Platini, vin

Viaggio nella crisi del calcio emiliano-romagnolo

BOLOGNA — Il Forlì e la Piacenza retrocedono in C2. Il Cesena ritorna in B. La Reggina in C1 e in C2 si va addirittura il Bologna. Il panorama calcistico emiliano-romagnolo appare desolato. Lo sport da questa parte è in crisi? O lo è solo il calcio? Dice Edmondo Fabbri ex ct della nazionale azzurra, che di cose calcistiche emiliano-romagnole se ne intende avendo vissuto molto da vicino e con occhio neutrale. «Ci sono in questa regione potenzialità sportive straordinarie. E il calcio è a buon diritto in questo panorama e potrebbe occupare un posto preminente. Il fatto è che qui si vive una crisi di società, Bologna mettersi bene in testa che il calcio è cambiato, che è una cosa seria. Le società vanno dirette come si fa con le imprese, con le aziende e con un pizzico di capacità tecnica e l'evaduetenza di sapere qual è la realtà nella quale si opera. Fortunatamente qualche società si è salvata, ma se continua con questo andazzo l'anno prossimo saremo alle solite. Cosa occorre in più? Intanto presidenti competenti, capaci e onesti. Se qualche presidente ha entusiasmo e possibilità, ma si sente insicuro tecnicamente deve circondarsi di persone, di collaboratori che abbiano precise caratteristiche: il calcio è cresciuto, è indispensabile adeguarsi alla realtà». Il caso del giorno anche al di fuori dell'Emilia Romagna è il Bologna. Come trovare un rimedio per uscire da questa drammatica situazione? «Questi signori dovrebbero avere il buon gusto di prendere le chiavi della sede del

Fabbri: «Il Bologna va rifondato Non esiste più»

«Il panorama è cambiato e molte società non sono ancora riuscite ad adeguarsi - Ci sono in giro troppi improvvisatori»



dio tutte le domeniche, ma vien fuori il dato che li inchioda non ha alle spalle una vera società. Del Forlì che dire quando ha un presidente che ritiene di avere inventato il calcio? E siccome parliamo della Romagna, ecco un altro esempio. Ravenna. Questa città avrebbe tutte le caratteristiche per essere quasi alla pari, nei confronti al Cesena e invece naviga in più assoluto anonimato. Insomma, il calcio si è fatto a tutto, per dirigerlo bisogna attrezzarsi e non essere degli improvvisatori e non vivere più alla giornata. Le situazioni balordi si manifestano in tanti modi. Prendiamo la Reggina fin quando occorre aggiungere l'ingegno e l'avorrimento per saltare fuori, questo sodalizio riusciva a cavarsela niente male, poi è giunta la promozione assieme alla possibilità di spendere qualche quattrino in più. Ed è arrivata la crisi di crescita e la retrocessione. Saper spendere non è di tutti, se poi manca la competenza, la frittata è fatta. Ma insisto nell'affermare che ci sono possibilità, che il calcio non è in crisi. C'è una ricchezza di società «minori» e un patrimonio da rivalutare. Si pensi a società come il Cesenatico, come la Centese e il Castelfranco. Tre nomi fatti non a caso che comunque testimoniano con la loro organizzazione una vitalità del calcio in Emilia-Romagna».

(I continui)

Franco Vannini

NELLE FOTO: Zinetti (a sinistra) e Colomba non sono riusciti a evitare al Bologna il tonfo in Serie C1